



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

**IPPC**

**Direttiva Europea 2010/75/UE**

**D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

**Elaborato Tecnico Descrittivo rev.01**

**Denominazione Azienda**

**SEGEN S.p.A.**

Data 14.10.2022

Firma.....



## SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'IMPIANTO

A.1. Identificazione del complesso IPPC	6
A.2. Attività svolte nel sito	8
A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale	9
A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure	10

## SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA

B.1 Schema a blocchi	13
B.2 Diagramma di flusso	13
B.3 Ciclo produttivo	13
B.4 Produzione dell'impianto	14
B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili – BAT E BAT Ael	14

## SEZIONE C: MATERIE PRIME

C1 Materie in ingresso	17
C2 Prodotti e sottoprodotti	18
C3 Presenza di sostanze di cui allegato 1 del D. Lgs. 105/2015	18
C4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento	19
C5 Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento	20

## SEZIONE D: CICLO DELLE ACQUE

D1 Approvvigionamenti	22
D2 Scarichi	24
D3 Notizie sul corpo ricevente lo scarico	28
D4 sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue	30
D5 Bilancio idrico	32
D6 Presenza di sostanze pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V	

alla parte III D.Lgs. 152/06	33
------------------------------	----

### SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA

E1 Autorizzazioni alle emissioni	34
E2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06	34
E3 Emissioni diffuse	34
E4 Emissioni convogliate	35
E5 Emissioni di COV Art. 275 D. Lgs. 152/06	36
E6 Sistemi di monitoraggio delle emissioni	36

### SEZIONE F: EMISSIONI SONORE

F1 Scheda riepilogativa	37
-------------------------	----

### SEZIONE G: GESTIONE RIFIUTI

G1 Procedure di Gestione	40
--------------------------	----

### SEZIONE H: ENERGIA

H1 Energia prodotta e /o recuperata	43
H2 Energia acquistata	45
H3 Consumo di Energia	45
H4 Bilancio Energetico di sintesi	46
H5 Stima delle emissioni di anidride carbonica	47

### SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

I1 Dati Caratteristici dell'impianto	50
I2 Interventi proposti	52

## SEZIONE L: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

L1 Emissioni in atmosfera	54
L2 Emissioni in acqua	56
L3 Rumore	58
L4 Rifiuti	59
L5 Monitoraggio acque sotterranee	60
L6 Manutenzione e calibrazione	60
L7 Condizioni differenti dal normale esercizio	62

## SEZIONE M EMISSIONI SCARICHI DOPO MODIFICA O RIESAME AI SENSI DEL ART. 29 OCTIES E ART. 29 NONIES DEL D.LGS. 152/06

M.1.1 Emissioni in atmosfera confronto dopo modifica o riesame	63
M.1.2 Scarichi idrici confronto dopo modifica o riesame	63
M.1.3 Rifiuti confronto dopo modifica o riesame	64

## SEZIONE N INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

N1 QUANTITÀ DI SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	65
N2 SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	66

## ALLEGATI:

Allegati alla Sezione A	12
Allegati alla Sezione B	16
Allegati alla Sezione C	21
Allegati alla Sezione D	33
Allegati alla Sezione E	36
Allegati alla Sezione F	39
Allegati alla Sezione G	40

Allegati alla Sezione H	49
Allegati alla Sezione N	66

# SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE

## A.1. Identificazione dell'installazione

(Per installazione vale la definizione di cui all'art. 5 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.: struttura industriale o produttiva costituita da uno o più installazioni nello stesso sito in cui lo stesso gestore svolge una o più delle attività elencate nell'allegato VIII parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

Denominazione Impianto	SEGEN S.p.A. – Impianto T.M.B.
Attività Svolta	Impianto per il trattamento meccanico biologico di rifiuti non pericolosi per la produzione di CSS
Codice fiscale azienda	01364860666
Categoria (allegato VIII parte II del D. Lgs. 152/06)	5.3 lettera b) punto ii "pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento"

### A.1.1 Localizzazione

Provincia	Aquila	Comune	Sante Marie
Indirizzo	Località Santa Giusta	CAP	67067
Sede Legale	Civitella Roveto (AQ)	Indirizzo sede legale	via Roma, 1
Recapiti telefonici	(+39) 0863 090090	Fax	(+39) 0863 979832
E-mail	info@segen.it	Pec	segen@viapec.net

### A.1.2 Gestore (Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto)

Nome	Valerio	Cognome	Bisegna
Codice Fiscale	BSGVLR64M01A515J		
Telefono	(+39) 0863 090090	Fax	(+39) 0863 979832
E-mail	info@segen.it	Pec	segen@viapec.net

### A.1.3 Legale rappresentante

Nome	Fernando	Cognome	Capone
Codice fiscale	CPNFNN57A02C7983I		
Telefono	(+39) 0863 090090	Fax	(+39) 0863 979832
E-mail	info@segen.it	Pec	segen@viapec.net

A.1.4 Referente IPPC			
Nome	Valerio	Cognome	Bisegna
Telefono	(+39) 0863 090090	Fax	(+39) 0863 979832
E-mail	info@segen.it	Pec	segen@viapec.net
A.1.5 Altre Informazioni			
Iscrizione alla C.C.I.A.A. di	L'Aquila	n.	01364860666
Classificazione industria insalubre	lettera b voce 100 del D.M. 5 settembre 1994 – Parte I		
Il complesso IPPC è ubicato in un'area industriale gestita dall'ARAP?      SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>			
A.1.6 Dati installazione			
N. totale dipendenti	8	Anno di riferimento	--
		Anno inizio attività	2022 (previsto)
		Anno ultimo ampliamento	--
<b>La presente istanza riguarda il progetto di un impianto IPPC da realizzare per cui non esisto dati di produzione e gestione relativi ad annualità pregresse ma solo stime previsionali basate sulle caratteristiche progettuali proposte.</b>			
Categoria	Piccola Impresa <input checked="" type="checkbox"/>	Sulla base delle definizioni di cui alla Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE del 06/05/2003	
	Media Impresa		
	Grande Impresa		



## Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali

### Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

## A.2. Attività svolte nel sito

**N° attività IPPC:** indicare con il numero 1 l'attività IPPC principale e proseguire la numerazione in modo progressivo per le altre attività IPPC.

**Categoria di attività IPPC e codice IPPC:** per ogni attività IPPC indicare la categoria e il codice individuati nell'Allegato VIII parte II del D.Lgs 152/06.

**Codice NOSE-P:** Classificazione standard europea delle fonti di emissione (Direttiva 2010/75/UE)

**Codice NACE:** Classificazione standard europea delle attività economiche (vedi tabella 1.6.1, Allegato 1 DM 23.11.2001 e ss.mm.ii)

A.2.1 Attività IPPC					
N°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice ISTAT 1991
1	Pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento	5.3 lettera b) punto ii	109.07	E38.2.1	38.32.3

**N° attività NON IPPC:** assegnare un numero, partendo dal numero 1 per poi proseguire, a ciascuna attività NON IPPC. Si precisa che devono essere considerate anche le "attività accessorie" di cui all'art. 5 punto i - quater dell'art.5 del D.Lgs. 152/06 e le attività ippc sotto soglia.

A.2.2 Attività' NON IPPC	
N°	Descrizione attività NON IPPC
1	R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).
2	R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 <sup>(*)</sup>
<i>(*) In mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11</i>	



### A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale

A.3.1 Dati catastali					
Comune	Numero foglio	Particella	Mq	Coordinate UTM	
				E	N
Sante Marie (AQ)	27	313	2.290	42.111353	13.219211
		350	590	42.111597	13.218913
		137	620	42.111673	13.218804
		310	1010	42.111779	13.218605
		309	870	42.111855	13.218452
		318	640	42.111126	13.219389
		312	1040	42.111479	13.218980
		530	1643	42.112025	13.218419
		531	327	42.112141	13.218309
		532	867	42.112215	13.218942
		372	560	42.111980	13.218996
		311	1340	42.111877	13.219363
		371	412	42.112342	13.219131
		306	700	42.112146	13.219255
		539	5	42.112455	13.219234
		534	518	42.112279	13.219430
		536	660	42.112331	13.219642
		537	310	42.112499	13.219434
		528	2621	42.112550	13.220020
		529	579	42.112667	13.219705
		291	690	42.112685	13.220302
		292	550	42.112875	13.220276
		293	1360	42.112915	13.220454
		370	500	42.112946	13.220700
		369	540	42.112932	13.220848

		368	500	42.113006	13.220907
		294	760	42.113051	13.220948
		514	8	42.112430	13.219074
		521	1	42.112418	13.219031
		538	3	42.112399	13.218970
		520	17	42.112317	13.219002
		527	107	42.112400	13.218882
		533	63	42.112331	13.218776
		526	1223	42.112328	13.218524
		93	400	42.112302	13.218314
		288	950	42.112288	13.218195
		287	410	42.112255	13.217956

### A.3.2 Superficie del sito

Superficie totale mq	22.000 mq circa		
Superficie coperta mq	7.870 mq circa	Impermeabilizzata mq	12.130 mq circa
		Non impermeabilizzata mq	2.000 mq circa

### A.3.3 Destinazione d'uso

Destinazione d'uso come del complesso come da PGRC vigente	<p>Indicare i vincoli urbanistici e territoriali previsti dal PRG e dal Regolamento Edilizio rilevanti nell'area di localizzazione del complesso produttivo</p> <p><i>Zona omogenea per servizi speciali F2. Ai sensi dell'articolo 27 delle N.T.A. le zone per servizi speciali F2 sono destinate ai servizi di interesse pubblico e di interesse generale di scala urbana e territoriale, attuate o in corso di attuazione, per la realizzazione di impianti ed attrezzature tecnologiche e tecniche.</i></p>
--	---

Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m dall'installazione come del complesso come da PGRC vigente	<p>Indicare gli elementi caratterizzanti l'area dell'impianto IPPC entro un raggio di 500 m , quali ad esempio: aree residenziali; aree per servizi sociali; aree destinate ad insediamenti artigianali, commerciali e industriali; impianti industriali esistenti; aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali; fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali; zone a vincolo idrogeologico e zone boscate; beni culturali ambientali da salvaguardare; aree di interesse storico e paesaggistico; classe di pericolosità geomorfologica; acque destinate al consumo umano; fasce fluviali; aree naturali pro-tette.</p> <p>PRG: Zona Omogenea Agricola E</p> <p>Sud: Canale Santa Giusta</p>
--	--

### A.3.4 Vincoli, Piani e Programmi specifici

Indicare ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRGC ad es. quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale; indicare inoltre l'eventuale inserimento in specifici piani regionali, provinciali o di bacino o di risanamento ambientale con riferimento alle norme vigenti, alle finalità dei piani/programmi, ai provvedimenti in materia ambientale già adottati o in fase di adozione ed ai risultati eventualmente raggiunti.

- Fascia di rispetto fluviale torrente Santa Giusta ex Legge 481/85

## A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure

### A.4.1 Autorizzazioni ambientali vigenti

Settore interessato	Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

**Autorizzazioni ambientali vigenti:** fornire un elenco delle autorizzazioni ambientali vigenti possedute dall'azienda che saranno sostituite dall'AIA, ai sensi dell'Allegato IX del D.Lgs. 152/06 "Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale".

#### **A.4.2 Certificazioni**

ISO 14001	n.	del
ISO 9001	n.	del
ISO 50001	n.	del
EMAS	n.	del
Certificazione energetica	n.	del
Altro	n.	del

#### **A.4.3 D. Lgs. 105/2015 Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.**

L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 105/2015	SI'	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Se SI' compilare la tabella D.3		

#### **A.4.4 Relazione di riferimento - D. Lgs. 152/06 art. 29 sexies comma 9 – quinquies**

L'azienda è sottoposta all'obbligo della presentazione della relazione di riferimento?	SI'	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Se SI' compilare la Sezione N		

#### A.4.5 Procedimenti ambientali

Estremi atto amministrativo	Ente Competente	Data Rilascio	Data Scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
Giudizio n° 3499 del 16/09/2021 Prot. n° 2021/199312 del 11/05/2021	Regione Abruzzo CCR-VIA	16/09/2021	--	art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	Verifica di assoggettabilità – Esclusione dalla procedura di VIA
Se l'impianto è sottoposto a VIA/VA allegare le prescrizioni del giudizio e le modalità di attuazione delle prescrizioni con le relative tempistiche e monitoraggi previsti <b>Vedi Allegato A.6</b>					

#### A.4.6 Bonifiche

Nel sito dove è ubicata l'installazione:		
Vi sono aree bonificate ai sensi del D. Lgs. 156/06 Parte IV Titolo V	SI	NO <input checked="" type="checkbox"/>
È in corso una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V	SI	NO <input checked="" type="checkbox"/>
Si sta per avviare una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V	SI	NO <input checked="" type="checkbox"/>

#### Allegati alla SEZIONE A

Estratto topografico in scala 1:10.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.1
Stralcio PRG in scala 1:2.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.2
Stralcio mappa catastale l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	A.3
Relazione geologica ed idrogeologica del sito interessato dall'installazione, redatta, timbrata e firmata da un tecnico abilitato da redigere secondo le indicazioni delle Linee Guida dell'ARTA.	A.4
<del>Nel caso ci sia stata una risposta affermativa in merito ai quesiti di cui alla tabella A.4.6, l'allegato deve includere indicazioni circa l'avvenuta approvazione del progetto di bonifica e dello stato di avanzamento (iter procedurale) dei lavori, compreso l'atto di avvio del procedimento. In caso di risposta negativa l'allegato deve comunque includere le analisi del terreno e delle acque di falda corredate da una relazione tecnica che attestino lo stato del sito.</del>	A.5
Eventuali prescrizioni VIA/VA	A.6
Relazione inquadramento urbanistico e territoriale	A.7

Esiti procedura di screening ai sensi del DM 272/14	A.8
Parere allegato alla esclusione da V.I.A.	A.9



## B.2. Diagramma di Flusso

Dettagliare per ciascuna delle fasi le modalità di funzionamento degli impianti deputati allo svolgimento della fase stessa, descrivendo:

- come le materie prime, in ingresso ed in uscita, vengono movimentate, miscelate, utilizzate, trasformate, con quale efficienza e quante sono le macchine presenti;

I mezzi conferitori dei rifiuti da sottoporre alle operazioni di recupero entrano nel sito accedendo dall'ingresso principale per poi posizionarsi sulla pesa a ponte in cui viene verificato il peso del carico. In questa fase si procede anche alla registrazione del carico in ingresso e al controllo documentale. Superato il controllo documentale il carico viene ammesso alle operazioni di scarico che avvengono in area coperta a cui si accede da idonea apertura del capannone industriale. A tale scopo sono previsti due portelloni di dimensioni adeguate.

Nell'area di conferimento il rifiuto viene prelevato dal mezzo conferitore mediante un carrello elevatore e una pala gommata per essere inviati nelle aree di messa in riserva in attesa dell'avvio alle operazioni di recupero.

L'area di stoccaggio ha una superficie circa 1000 m<sup>2</sup> (area A nella planimetria allegata alla sezione C – Stoccaggi -) con un'altezza dell'edificio di 12 m. Nell'area di stoccaggio del capannone si possono immagazzinare circa 1.100 m<sup>3</sup> di rifiuti. Oltre alla vasta zona dedicata ai rifiuti in ingresso, è prevedibile una ulteriore area (area B in figura) di circa 100 mq per lo stoccaggio dei rifiuti speciali in ingresso.

Il capannone di stoccaggio e il capannone delle macchine (impianto di selezione) saranno separati da una parete antincendio.

- la durata della fase ed i tempi necessari per raggiungere il regime di funzionamento e per l'interruzione di esercizio dell'impianto, periodicità di funzionamento;

L'impianto di selezione funziona in continuo durante il periodo di operatività (diurno di circa 14 ore). Le operazioni svolte sono di cernita meccanica automatica e dunque possono avere inizio non appena messa a punto la linea. Si prevede un periodo di messa a punto del sistema, a valle della messa in esercizio, di circa 15 giorni. Trascorso tale tempo sarà comunicata la messa a regime.

- le condizioni di esercizio: potenzialità e parametri operativi (pressione, temperatura; continuo, discontinuo; etc...); i sistemi di regolazione e controllo;

L'impianto è dimensionato per una operatività di 14 Tonnellate/ora. Considerando 14 ore giornaliere di operatività si ha una potenzialità annua di massimo 50.000 Tonnellate. Mediante il processo di selezione e cernita si potranno estrarre dai rifiuti in ingresso materiali da inviare ai rispettivi consorzi o filiere di recupero (di seguito la stima di progetto):

	T/h	T/anno
Carta	0,99	3465
Metalli non ferrosi	0,16	560
Metalli ferrosi	0,4	1400
Plastica	2,36	8260

Il materiale non riferibile alle suddette tipologie (al netto dello scarto) andrà a costituire il CSS (Combustibile Solido Secondario) per un quantitativo stimato pari a circa il 42,3 % dell'input (quindi pari a 5,92 T/h e 20.720 Tonnellate/anno).

Per quel che concerne i sistemi di regolazione e controllo il sistema di automazione è gestito da una sala di controllo e ha le seguenti funzioni per quanto riguarda l'elaborazione dei segnali di processo:

- Elaborazione del segnale analogico
- Collegamenti di segnale binario
- Stepchains
- Serrature
- Anelli di controllo singoli e master
- Controlli parziali e di gruppo
- Comandi di azionamento per motori, elettrovalvole, azionamenti bidirezionali



I segnali di processo vengono acquisiti in modo centralizzato e decentrato tramite moduli di ingresso/uscita hardware.

Le informazioni disponibili nel PLC, come i messaggi di stato, i guasti collettivi e individuali, i valori impostati ed effettivi, i comandi, ecc. vengono visualizzati su un pannello a sfioramento tramite un collegamento IE, in modo che l'impianto possa essere azionato dalla rispettiva postazione.

L'architettura del sistema di controllo progettato è costantemente adattata alle esigenze di ingegneria di processo dei moderni impianti di trattamento dei rifiuti e delle relative periferiche e adattata alla portata dell'impianto offerto. La strutturazione e l'assegnazione delle apparecchiature di automazione dà luogo ad un quadro di processo in cui le aree funzionali sono chiaramente rappresentate. L'interazione dei singoli componenti, unità e sistemi è supportata in modo ottimale dall'architettura gerarchica della tecnologia di automazione. Al fine di ottenere un elevato grado di trasparenza nella struttura del software e la massima flessibilità nell'adattamento alle condizioni dell'impianto, viene costantemente rispettata una suddivisione modulare delle funzioni tecnologiche.

La struttura modulare del software è realizzata con singoli blocchi funzionali. La struttura modulare parte dal livello più basso del controllo dell'unità. La struttura gerarchica significa che solo le informazioni condensate vengono trasmesse al livello di automazione immediatamente superiore.

- la tipologia di sostanze inquinanti che possono generarsi dalla fase, caratterizzandoli quantitativamente e qualitativamente;

I rifiuti oggetto di lavorazione sono tutti classificabili come non pericolosi e quindi nel processo di recupero svolto non è riscontrabile la presenza di alcuna sostanza pericolosa. Naturalmente il processo di movimentazione e cernita meccanica dei materiali comporta il sollevamento di polveri che saranno captate dall'impianto di aspirazione e convogliate all'impianto di abbattimento. Oltre alle polveri, sebbene la composizione del rifiuto secco residuo abbia una scarsa percentuale di sostanza organica, le emissioni odorigene (in termini di unità odorigene. ammoniaca  $\text{NH}_3$  e solfuro di idrogeno  $\text{H}_2\text{S}$ ) derivanti dallo stoccaggio e dalla fase di bioessiccazione a cui viene sottoposta la frazione fine del rifiuto sono aspirate e convogliate a biofiltro.

Per quel che concerne la caratterizzazione qualitativa e quantitativa delle polveri e degli odori si può affermare, per quanto detto in precedenza, che gli stessi rappresentano una forma di inquinanti non caratterizzato da sostanze pericolose e che in via preliminare, negli studi di impatto realizzati, sono stati quantificati come descritto nel punto seguente:

- proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo per ciascun inquinante individuato al punto precedente;

Per le polveri il quadro emissivo posto alla base dello studio di dispersione è costituito complessivamente da un punto di emissione convogliata E2 equipaggiato con un filtro a maniche deputato all'abbattimento delle polveri prodotte dalle attività in esame. A valle di tale presidio vi è uno stadio di assorbimento su carboni attivi per la minimizzazione di eventuali sostanze odorigene.

Il quadro emissivo posto alla base dello studio di impatto odorigeno è costituito inoltre da un punto di emissione areale passiva E1 (Biofiltro) a monte del quale opera uno scrubber. Le caratteristiche fisiche ed emissive sono riassunte nella seguente tabella calcolando un fattore di emissione in Kg di inquinante ogni tonnellata di rifiuto trattato con riferimento alla massima capacità produttiva di circa 50.000 Tonnellate/anno.

PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza impianto	Portata Nmc/h	Durata emissione		Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nm <sup>3</sup>	Flusso di massa		Fattore di emissione
Nuova numerazione			h/gg	gg/a				kg/h	kg/a	Kg/T rifiuto trattato
E1	Reparto ricezione e stoccaggio rifiuti in ingresso  Reparto di stabilizzazione  Reparto di bioessiccazione	45.000	14	240	Scrubber (*) + Biofiltro	U.O.	250 u.o./Nm <sup>3</sup>	--	--	--
						NH <sub>3</sub>	5	0,225	756	0,0151
						TOC	40	2,25	7560	0,151
						H <sub>2</sub> S	3,5	0,157	529	0,0106
E2	Locale impianto cernita	60.000	14	240	Filtro a maniche + carboni attivi	Polveri	5	0,3	1.250	0,0250
						TOC	40	3	7.500	0,150
						U.O.	250 u.o./Nm <sup>3</sup>	--	--	--

(\*) H riempimento min. mt 2 ( c.a 3 mt)

### B.3. Ciclo Produttivo

Funzionamento impianto															
Periodicità dell'attività del complesso								<input checked="" type="checkbox"/> Continua				<input type="checkbox"/> Stagionale			
Turni di lavoro				Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Dalle	6	Alle	13	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Dalle	13	Alle	20	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Dalle		Alle													
GG/mese				20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20
Ore/mese				280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280	280

## B.4. Produzione dell'impianto

**Tipo di prodotto:** considerare esclusivamente il prodotto finito.

**Potenzialità massima di produzione:** è la capacità produttiva relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto. Nel caso in cui l'attività sia caratterizzata da discontinuità nella produzione o nei processi, da sequenzialità dei processi, da più linee produttive di diversa capacità non utilizzate continuativamente in contemporaneità e da pluralità di prodotti, si assuma quanto segue:

- che gli impianti vengano eserciti continuativamente per 24 ore al giorno. In tal caso la capacità produttiva sarà calcolata moltiplicando la potenzialità di progetto oraria per 24 ore. Tale definizione generale non si applica nei casi in cui gli impianti non possano per limiti tecnologici essere condotti in tal modo, o nei casi in cui sia definito un limite legale alla capacità potenziale dell'impianto e in tal caso deve essere dimostrato che l'impianto non supera mai i limiti fissati.
- per il carattere di discontinuità dei processi si considera il ciclo cui corrisponde la maggiore produzione su base giornaliera, tenuto conto congiuntamente della produzione per ciclo e del tempo per ciclo;
- per la pluralità di linee si considera la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee e le apparecchiature installate, posto che non sussistano vincoli tecnologici che impediscano la conduzione dell'impianto in tal modo.

Per le attività autorizzate esclusivamente alla gestione dei rifiuti, vanno compilate anche le schede integrative INT.1, INT.2, INT.3, INT.4

Dati sulla produzione				
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento
Selezione automatica	CSS (Combustibile Solido Secondario)	Tonnellate/ora	6	21.000
Selezione automatica	Carta	Tonnellate/ora	0,99	3.465
Selezione automatica	Metalli non ferrosi	Tonnellate/ora	0,16	560
Selezione automatica	Metalli ferrosi	Tonnellate/ora	0,40	1.400
Selezione automatica	Plastica	Tonnellate/ora	2,36	8.260

## B.5 Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili- BAT e BAT –Ael

Deve essere svolto un confronto tra le tecniche adottate o proposte con le migliori tecniche disponibili descritte dalle Conclusioni sulle BAT o nel Bref.

Le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques) adottate dalla Commissione europea sono i documenti che contengono le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne

l'applicabilità, i livelli di consumo, di emissione e il monitoraggio associato alle BAT e le pertinenti misure di bonifica del sito. Tali documenti sono soggetti a periodiche revisioni legate anche all'evoluzione tecnica.

Nel caso non siano disponibili le Conclusioni sulle BAT per le attività svolte presso l'installazione, occorre fare riferimento ai documenti Brefs (BAT reference documents) già pubblicati dalla Commissione europea.

Alcuni Brefs sono trasversali, applicabili cioè a diversi tipi di installazione; sono i cosiddetti Horizontal Brefs. Il gestore dovrà confrontare pertanto la propria installazione anche con gli Horizontal Brefs applicabili.

Con il termine BAT-Ael ci si riferisce ai livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, definiti in condizioni di normale esercizio ed espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche. Con il termine BAT-Aelp ci si riferisce ai livelli di rendimento (performance) associati alle BAT, indicati nei documenti Bref e nelle Conclusioni sulle BAT

<b>B.5.1 Individuazione dei Documenti BREF</b>		
Riportare i riferimenti dei documenti adottati dalla Commissione europea riferiti alle attività svolte presso l'installazione		
Nel caso siano disponibili, possono essere indicati, quale riferimento tecnico, anche le linee guida italiane pubblicate sulla gazzetta ufficiale		
Codice IPPC	Nome documento	Data di Pubblicazione e Adozione
5.1 – 5.3 – 5.5 – 6.11 (BAT Conclusion)	DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE	10 agosto 2018
5.1 – 5.3 – 5.5 – 6.11 (BREF)	Reference Document for Waste Treatment	ottobre 2018
5.1 – 5.2 – 5.3 (come definite prima del D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46)	D.M. Ambiente 29 gennaio 2007 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse.	GU Serie Generale n.130 del 07-06-2007 - Suppl. Ordinario n. 133
5.1 – 5.2 – 5.3 (come definite prima del D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46)	D.M. Ambiente 29 gennaio 2007 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di trattamento meccanico biologico.	GU Serie Generale n.130 del 07-06-2007 - Suppl. Ordinario n. 133
Tutti	Decreto 31 gennaio 2005 - Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372.	GU Serie Generale n.135 del 13-06-2005 - Suppl. Ordinario n. 107

<b>B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC</b> Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa					
Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
Nota: Visto che si tratta di impianto da realizzare l'applicazione indicata deve essere intesa in senso previsionale.					
1.1 Prestazione ambientale complessiva					
Trasversale	Bat 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale	Quelli che saranno definiti nel sistema di gestione	SI	Dopo il primo anno di attività	
Pre-Accettazione rifiuti	Bat 2 lettera a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione.	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Accettazione rifiuti	Bat 2 lettera b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Rapporti di prova	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Gestionale	Bat 2 lettera c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Software gestionale	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Gestionale	Bat 2 lettera d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Sarà istituito un sistema di gestione della qualità ai sensi del D.M.A. 14/02/2013, n° 22 (EOW)	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Stoccaggio rifiuti	Bat 2 lettera e. Garantire la segregazione dei rifiuti	Monitoraggio continuo delle aree di stoccaggio individuate e separate per tipologia di rifiuto gestito.	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	

Stoccaggio e lavorazione (cernita)	Bat 2 lettera f. Garanti re la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	Le tipologie di rifiuto gestite non lasciano prevedere situazioni di incompatibilità chimico-fisica.	--	--	
Stoccaggio e lavorazione (cernita)	Bat 2 lettera g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	Monitoraggio visivo dei rifiuti in ingresso e all'atto dell'introduzione nella linea di cernita	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Gestionale	Bat 3 Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nel l'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi	Come richiesto dalla Bat l'inventario comprenderà le informazioni sulle caratteristiche: dei rifiuti da trattare, dei flussi di acque reflue (in questo caso prima pioggia), e degli scarichi gassosi. Le informazioni di cui sopra saranno oggetto dei relativi monitoraggi (vedi PMeC).	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
BAT 4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.					
Localizzativa	a. Ubicazione ottimale del deposito <ul style="list-style-type: none"> <li>- Più lontano possibile da recettori</li> <li>- Che riduca gli spostamenti all'interno del sito.</li> </ul>	Saranno svolti monitoraggi periodici sulle varie matrici ambientali (rumore, polveri, odori) per garantire il non interessamento dei recettori	SI	Per localizzazione	L'area sede dell'impianto e di tutte le attività ad esso connesse è individuata nell'ambito del Piano Regolatore del comune di Sante Marie come zona già destinata alla gestione dei rifiuti
Strutturale e gestionale	b. Adeguatezza della capacità del deposito <ul style="list-style-type: none"> <li>- Chiara identificazione</li> </ul>	Monitoraggio del quantitativo di rifiuti depositati;	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	

	capacità massima di deposito	Monitoraggio del tempo massimo di permanenza.			
Strutturale e gestionale	c. Funzionamento sicuro del deposito <ul style="list-style-type: none"> <li>- Chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti.</li> </ul>	Controllo adeguato prima dell'acquisto e durante l'esercizio che ogni apparecchiatura abbia a corredo la documentazione a norma di legge (certificazioni CE, libretti di uso e manutenzione ecc.) Controllo che sia posizionata la cartellonistica necessaria.	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Strutturale	d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	--	--	--	Non applicabile in quanto non si prevedono rifiuti pericolosi imballati
Gestionale	BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	Come indicato nelle Bat Conclusion "Le procedure per movimentazione trasferimento sono basate sul rischio che, nel caso dei rifiuti oggetto della presente domanda di AIA, risulta basso.	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Monitoraggio					
Monitoraggio	BAT 6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali.	L'unico scarico idrico sarà quello relativo alle acque di prima pioggia. Esso sarà monitorato (come da PMeC) con prelievo campioni da pozzetto fiscale posizionato a monte dello scarico finale.	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	

Monitoraggio	BAT 7. Frequenze di monitoraggio e metodiche – emissioni nell’acqua	--	--	--	Non applicabile visto che non sono previsti sistemi di trattamento rifiuti con scarichi idrici.
Monitoraggio	BAT 8. Frequenze di monitoraggio e metodiche – emissioni convogliate in atmosfera	Monitoraggio Polveri (1 volta ogni sei mesi vedi Bat 25 e Bat 34) Monitoraggio NH3, H2S, TVOC e Odori (1 volta ogni sei mesi vedi Bat 34)	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Monitoraggio	BAT 9. Emissioni diffuse solventi	--	--	--	Non applicabile. Trattamenti non effettuati.
Monitoraggio	BAT 10. Emissioni di odori	Durante i primi tre anni di esercizio sarà monitorata, con cadenza annuale, la concentrazione di odori secondo la norma EN 13725.	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.
Monitoraggio	BAT.11 Monitoraggio consumi La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	Il consumo annuo di acqua, energia, materie prime e rifiuti prodotti sarà monitorato con le cadenze previste come da PMeC.	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Per l’acqua e l’energia saranno utilizzate le fatture o i contatori. Per le materie prime le fatture di acquisto. Per i rifiuti il sistema di contabilità e tracciamento di cui alla Bat2 lettera c.
Monitoraggio/Gestionale	BAT 12. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per	Nel caso in cui i risultati di cui all’applicazione	Se necessario vista l’applicabilità	--	L'applicabilità è limitata ai casi in cui



	ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori.	della Bat 10 lo rendessero opportuno sarà predisposto il Piano di gestione degli odori	della Bat (vedi nota)		la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.
BAT 13. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.					
Gestionale	a. ridurre al minimo i tempi di permanenza	Gestione del magazzino di stoccaggio	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	--
Abbattimento	b. Uso di trattamento chimico	--	No	--	Non necessaria vista l'entità delle emissioni odorigene
Gestionale	c. Ottimizzare il trattamento aerobico	Vedi Bat 36	--	--	--
BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.					
Progettuale e gestionale	a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse. Le tecniche comprendono:	Monitoraggio delle aspirazioni posizionate in punti critici dell'impianto.	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
	progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi ecc.)				
	ricorere di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe				
	limitare l'altezza di caduta del materiale				
	limitare la velocità di circolazione				
	uso di barriere frangivento				
Progettuale	b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	Monitoraggio degli impianti e manutenzione	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Progettuale	c. Prevenzione della corrosione	Monitoraggio degli impianti e manutenzione	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	

Gestionale	d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Monitoraggio delle emissioni odorigene	SI Il deposito dei rifiuti che possono generare emissioni odorigene avviene all'interno di edificio chiuso e dotato di aspirazioni. Le emissioni vengono inviate ad idoneo impianto di abbattimento.	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Gestionale	e. Bagnatura	--	NO non applicabile per il tipo di processo di recupero	--	--
Gestionale	f. Manutenzione	Periodicità controlli e manutenzioni	SI Le porte e le strutture di separazione e contenimento verranno controllate regolarmente e saranno oggetto di manutenzione periodica	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Gestionale	g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Periodicità degli interventi di pulizia	SI Le apparecchiature, le aree di stoccaggio e i nastri trasportatori saranno oggetto di regolari interventi di pulizia	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Gestionale	h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)	--	NO non necessario vista l'assenza di sostanze pericolose	--	-
--	Bat 15		n.a.		Non è prevista combustione e in torcia
--	Bat 16		n.a.		Non è prevista combustione e in torcia
BAT 17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:					

Monitoraggio e gestionale	<p>I. Un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate</p> <p>II. Un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni</p> <p>III. Un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione</p>	Monitoraggio periodico della pressione sonora in prossimità delle sorgenti e in punti al confine del sito industriale	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	In base al criterio di applicabilità definito dalle Bat Conclusion vi è da dire che non sono presenti recettori sensibili che possono essere disturbati da tali agenti fisici.
BAT 18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.					
Progettuale	a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	Monitoraggio periodico del rumore	SI già conforme		
Gestionale	b. Misure operative	Monitoraggio periodico del rumore	SI Ispezione e manutenzione attrezzature, chiusura di porte e finestre, lavoro solo nel periodo diurno		
Progettuale	c.Apparecchiature a bassa rumorosità	Monitoraggio periodico del rumore	Scelta di macchinari a bassa rumorosità		
Progettuale	d. Apparecchiature e per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Monitoraggio periodico del rumore	I macchinari rumorosi sono localizzati all'interno del capannone industriale		
Progettuale	e. Attenuazione del rumore	Monitoraggio periodico del rumore	n.a. Impianto nuovo e recettori distanti		Recettori molto distanti dal sito

1.5. Emissioni nell'acqua					
BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.					
Abbattimento (scrubber e biofiltro) + lavaggi	a. Gestione dell'acqua	Il monitoraggio avviene attraverso la lettura dei contatori	Generalmente applicabile: Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: <ul style="list-style-type: none"> <li>- piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici),</li> <li>- uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio),</li> </ul>	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Monitoraggio e gestionale	b. Ricircolo dell'acqua		Non applicabile		
Progettuale	c. Superficie impermeabile A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	Il monitoraggio di tali presidi ambientali avviene mediante controllo visivo delle superfici e attraverso il monitoraggio delle acque depurate (prima pioggia) in uscita.	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Tutte le aree su cui è prevista la gestione dei rifiuti compresa la viabilità sono state impermeabilizzate

Progettuale	d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	--	Non applicabile: non sono previsti rifiuti liquidi		Non sono previsti rifiuti liquidi
Progettuale e gestionale	e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	Monitoraggio delle modalità di stoccaggio e trattamento che non devono essere svolte in aree non coperte.	Applicata: i rifiuti vengono gestiti esclusivamente in aree coperte	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Gestionale e monitoraggio	f. la segregazione dei flussi di acque	Monitoraggio delle caratteristiche chimico-fisiche dei vari flussi come descritto nel PMeC	Applicata: Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Progettuale e gestionale	g. adeguate infrastrutture di drenaggio	Monitoraggio delle caratteristiche chimico-fisiche dei vari flussi come descritto nel PMeC	Applicata  Nelle aree esterne non si svolgono attività di gestione dei rifiuti	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Tutte le aree in cui avviene la movimentazione dei rifiuti sono dotate di sistema per la raccolta e il convogliamento delle acque meteoriche
Progettuale e gestionale	h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per		Non applicabile Non sono previsti componenti interrati per il		

	consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite		contenimento di rifiuti		
Progettuale e gestionale	i. Adeguata capacità di deposito temporaneo	Monitoraggio livelli residui esausti liquidi dello scrubber	Applicata Non sono previste acque reflue ad eccezione delle acque di prima pioggia e delle acque dello scrubber che vengono gestite come rifiuto e con adeguato deposito di stoccaggio	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
<b>BAT 20.</b> Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.					
Progettuale e gestionale	--	--	Applicata limitatamente alle acque di prima pioggia	--	I trattamenti previsti nella BAT specifica non risultano necessari vista l'assenza di reflui generati dal trattamento dei rifiuti.
<b>BAT 21.</b> Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).					
Progettuale e gestionale	Misure di protezione	Monitoraggi periodici dei sistemi di protezione	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Saranno adottate misure di protezione da atti vandalici; L'impianto sarà dotato di sistema di protezione antincendio; Saranno installate e accessibili apparecchiature di controllo e di intervento per situazioni di emergenza.
Gestionale	Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	Monitoraggio delle emissioni come da PMeC	Applicata	Immediata a seguito della	Saranno istituite procedure e

				messa in esercizio.	disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.
Gestionale	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	Monitoraggio corretta tenuta del registro degli incidenti e inconvenienti	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Sarà adottato un registro per tenere traccia di tutti gli incidenti e gli inconvenienti eventualmente avvenuti e saranno istituite specifiche procedure per farvi fronte.
<b>BAT 23.</b> Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.					
Gestionale	a. Piano di efficienza energetica	Monitoraggio consumi energetici	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Gestionale	b. Registro del bilancio energetico	Monitoraggio consumi energetici	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
<b>BAT 24.</b> Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).					
--	--	--	Non applicabile	--	--
<b>BAT 25.</b> Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.					

Abbattimento emissioni in atmosfera	a. ciclone	--	Non applicata	--	--
Abbattimento emissioni in atmosfera	b. filtro a tessuto	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera come da PMeC	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Applicata sul flusso proveniente dalla linea di cernita automatica
Abbattimento emissioni in atmosfera	c. lavaggio a umido (wet scrubbing)	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera come da PMeC	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Applicata sul flusso proveniente dagli stoccaggi del rifiuto in ingresso e dalla bioessiccazione
Abbattimento emissioni in atmosfera	d. Iniezione d'acqua nel frantumatore	--	Non applicabile	--	--
<b>BAT 27.</b> Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito.					
Gestionale	--	--	Non applicabile vista la tipologia di rifiuti e materiali gestiti	--	--
<b>BAT 28.</b> Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nel mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.					
Linea di cernita automatica	Il frantumatore è alimentato in maniera uniforme evitando interruzioni o sovraccarichi per non causare arresti e riavvii indesiderati.	Monitoraggio del flusso dei rifiuti	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	--
<b>BAT 31.</b> Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.					
Abbattimento emissioni in atmosfera	a. Adsorbimento	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera come da PMeC	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Applicata sul flusso proveniente dalla linea di cernita automatica (oltre al filtro a maniche)
Abbattimento emissioni in atmosfera	b. Biofiltro	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera come da PMeC	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Applicata sul flusso proveniente dagli stoccaggi del rifiuto in ingresso e dalla bioessiccazione



Abbattimento emissioni in atmosfera	c. Ossidazione termica	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera come da PMeC	Non applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	
Abbattimento emissioni in atmosfera	d. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera come da PMeC	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Applicata sul flusso proveniente dagli stoccaggi del rifiuto in ingresso e dalla bioessiccazione
<b>BAT 33.</b> Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso					
Controlli in accettazione	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso	Monitoraggio rifiuti in ingresso.	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	I rifiuti in ingresso sono per origine tipicamente privi di sostanza organica. Dunque il trattamento di bioessiccazione è previsto per gestire una presenza residuale di sostanza organica.
<b>BAT 34.</b> Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H <sub>2</sub> S e NH <sub>3</sub> , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.					
Abbattimento emissioni in atmosfera	a. Adsorbimento	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera come da PMeC	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Applicata sul flusso proveniente dalla linea di cernita automatica (oltre al filtro a maniche)
Abbattimento emissioni in atmosfera	b. Biofiltro	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera come da PMeC	Applicata	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Applicata sul flusso proveniente dagli stoccaggi del rifiuto in ingresso e dalla bioessiccazione

Abbattimento emissioni in atmosfera	c. Filtro a tessuto	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera come da PMeC		Immediata a seguito della messa in esercizio.	Applicata sul flusso proveniente dalla linea di cernita automatica
Abbattimento emissioni in atmosfera	d. ossidazione termica	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera come da PMeC	Non applicata	--	--
Abbattimento emissioni in atmosfera	e. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera come da PMeC		Immediata a seguito della messa in esercizio.	Applicata sul flusso proveniente dagli stoccaggi del rifiuto in ingresso e dalla bioessiccazione

*Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NH3, odori, polveri e TVOC risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti - Tabella 6.7*

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti	Concentrazione massima di progetto
NH3	mg/Nm <sup>3</sup>	0,3 - 20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti	< 5
Concentrazione degli odori	OU <sub>E</sub> /Nm <sup>3</sup>	200 - 1000		< 300
Polveri	mg/Nm <sup>3</sup>	2 - 5	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	< 5
TVOC	mg/Nm <sup>3</sup>	5 - 40		Non applicabile alla tipologia di rifiuti gestita

<b>B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC</b> Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa					
Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
<b>Nota:</b> Visto che si tratta di impianto da realizzare l'applicazione indicata deve essere intesa in senso previsionale.					
<b>BAT 35.</b> Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.					

Progettuale	a. segregazione dei flussi di acque	Monitoraggio scarico idrico coma da PMeC	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Gli unici scarichi sono costituiti da acque meteoriche di prima e seconda pioggia
--	b. ricircolo dell'acqua	--	non applicabile	--	--
Gestionale	c. riduzione al minimo della produzione di percolato	Monitoraggio del rifiuto prodotto	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	Nel caso di rifiuti in entrata ricchi di acque a causa di eventi meteorici potrebbe generarsi un rifiuto liquido raccolto durante gli stoccaggi o la bioessiccazione.
<b>BAT 36.</b> Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi					
Gestionale, controlli in accettazione	Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi.	Monitoraggio a campione in accettazione.	SI	Immediata a seguito della messa in esercizio.	I parametri indicati nelle Bat conclusions non sono pertinenti per la specifica attività svolta. In ingresso sarà effettuato un controllo merceologico e del livello di umidità.
<b>BAT 37.</b> Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate.					
Gestionale e progettuale	Operazioni di minimizzazione impatto in caso di fasi condotte all'esterno	Non necessari in quanto tutte le operazioni critiche sono svolte internamente	--	--	Tutte le operazioni di trattamento e stoccaggio dei rifiuti potenzialmente in grado di produrre bioaerosol e odori sono svolte internamente

<b>B.5.3 Eventuali principali alternative prese in esame dal gestore</b>				
Allegare copia dei documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida nazionali, eventualmente presi in esame per valutare le tecniche adottate e i risultati ottenuti				
Tecnica alternativa proposta o adottata	Miglioramenti attesi o ottenuti	Possibili svantaggi	Data di prevista applicazione se prevista	Note/osservazioni

<b>B.5.4 Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale</b>		
Ai sensi dell'ART. 29-septies del D.Lgs. 152/06, vi sono strumenti di programmazione e pianificazione ambientale che prevedono l'adozione di		<div>SI</div> <div>NO <input checked="" type="checkbox"/></div>

misure più rigorose rispetto a quelle ottenibili con l'adozione delle migliori tecniche disponibili?		
Se SI descrivere quali sono le misure adottate		

Allegati alla SEZIONE B	
Layout dell'impianto in scala adeguata. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.	B1
Schema di Flusso produttivo	B2
Relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'impianto	B3
<del>Copia documenti, diversi dalle Bref e dalle linee guida presi eventualmente in esame per tecniche alternative migliori dalle BAT</del>	<del>B4</del>
<del>Relazione redatta secondo i criteri dell'allegato XI parte II D. Lgs. 152/06, in mancanza di conclusioni sulle BAT</del>	<del>B5</del>
Altro (specificare)	

## SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI

**Riportare nella tabella i dati relativi alle materie prime e ausiliarie utilizzate nel ciclo produttivo ed alle materie prodotte dal ciclo produttivo.**

- La tabella è suddivisa in due parti, la prima relativa alle materie prime e ausiliari in ingresso al ciclo produttivo, la seconda parte relativa ai prodotti finali e agli eventuali prodotti intermedi ottenuti nel corso del ciclo produttivo
- Per la compilazione dei campi fare riferimento alle seguenti note:
  - Descrizione: indicare la tipologia delle materie utilizzate, accorpando, ove possibile, prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a utilizzo, stato fisico, pittogrammi di pericolo o comunque classificazione e indicazioni di pericolo (es. indicare "prodotti vernicianti a base solvente" laddove si utilizzino diverse vernici che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, se possibile, i nomi commerciali.
  - Impianto/fase di utilizzo: indicare i riferimenti allo schema di ciclo produttivo presentato, oppure il nome o la descrizione dell'impianto o della fase
  - Area di stoccaggio: con riferimento alla planimetria dell'impianto, riportare la sigla di identificazione dell'area dove le materie sono stoccate
  - Modalità di stoccaggio: indicare il tipo di contenitore (serbatoi, recipienti mobili, stoccaggio materiale sfuso), se lo stoccaggio è al coperto o allo scoperto
  - Frasi di rischio: riportare l'indicazione di pericolo o la frase di rischio della sostanza/miscela (cfr. punto 16 scheda di sicurezza)
  - Composizione: riportare i dati indicati al punto 3 delle schede di sicurezza, qualora specificati
  - Tenore di COV: compilare il campo solo per i prodotti contenenti COV, indicando il dato ottenuto mediante analisi interna ovvero dedotto dalle indicazioni riportate nelle schede tecniche e/o nelle schede di sicurezza
- Nel caso di riesame o modifica, riportare solo le materie prime e ausiliarie per le quali è necessario aggiornare la documentazione già presentata.

### C.1- Materie in ingresso

### C.2- Prodotti e sottoprodotti

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Tenore di COV	Modalità di stoccaggio	
										quantità	u.m.
01	CSS	TMB/CSS	C	Presse	S	Materia prima (EOW) o, in alternativa, CER 19 12 10	--	Frazioni combustibili del rifiuto in ingresso una volta privato dei materiali recuperabili	--	330 Tonnellate	
02	Carta	TMB/CSS	C	Presse	S	EOW o rifiuto	--	Carta	--	60 Tonnellate	

03	Metalli non ferrosi	TMB/CSS	C	Materiale fuso	S	EOW o rifiuto	--	Metalli non ferrosi	--	300 Tonnellate
04	Metalli ferrosi	TMB/CSS	C	Materiale fuso	S	EOW o rifiuto	--	Metalli ferrosi	--	300 Tonnellate
05	Plastica	TMB/CSS	C	Presse	S	EOW o rifiuto	--	Plastica	--	60 Tonnellate
06	Gasolio	Carrelli e g.e.	SG	Serbatoio	L	Gasolio materia prima	H226 H304 H315 H332 H351 H373 H411	Gasolio	--	9 mc
07	Acido solforico	Reagente nello scrubber	LT	Confezioni originali	L	Soluzione H2SO4 materia prima	H314	Acido solforico soluzione concentrata	--	Taniche da 25 kg cad ( ca. 5)

### C.3 Presenza di sostanze di cui all'All.1 del D. Lgs. 105/15

**La tabella va compilata anche se i quantitativi sono inferiori alle soglie di cui al D.Lgs. 105/15**

**Per gli stabilimenti di soglia superiore (RIR) o inferiore inserire la data dell'ultima visita ispettiva ai sensi dell'art. 27 del D. Lgs. 105/15**

Sostanza/preparato (allegato 1/parte 1)	Sostanza/preparato (allegato 1/parte 2)	Quantità max presente in azienda	u.m.

## C.4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento

- La presente scheda ha la funzione di fornire il quadro informativo completo delle sostanze e miscele pericolose in base al regolamento CLP (regolamento (CE) n.1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele) presenti nel complesso produttivo e dei relativi rischi, fatti salvi gli obblighi previsti dalla specifica normativa in materia
- Elencare tutte le sostanze o miscele pericolose in base al regolamento CLP presenti in stabilimento; evitare nomi commerciali o in alternativa allegare la scheda di sicurezza della sostanza indicata col nome commerciale. Per quanto riguarda i rifiuti si applica la nota 5 dell'Allegato 1 al d.lgs.105/2015.
- Nella prima tabella devono essere riportate le sostanze pure, nella seconda tabella devono essere riportate le miscele di sostanze.
- Classificazione mediante i codici H: fare riferimento al Regolamento CLP. Non saranno accettate schede compilate con riferimento a classificazioni previgenti.
- Categoria Seveso: ove la sostanza o miscela rientri nel campo di applicazione della normativa Seveso, fare riferimento all'Allegato 1 al d.lgs. n.105/2015, Parti 1 e 2

Sostanze	N° Registrazione sostanza (regolamento REA CH)	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (t)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)

Miscela	Composizione	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (lt)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)
Gasolio per autotrazione	Combinazione complessa di idrocarburi prodotta per distillazione di petrolio grezzo. È costituita da idrocarburi con numero di atomi di carbonio prevalentemente nell'intervallo C9-C20 e punto di ebollizione nell'intervallo 163 - 357°C"	Flam. Liq. 3: H226 Asp. Tox. 1: H304 Skin Irrit. 2: H315 Acute Tox. 4: H332 Carc. 2: H351 STOT RE 2: H373 (timo, fegato, midollo osseo) Aquatic Chronic 2: H411	9000	Serbatoio dedicato
Acido solforico	H2SO4 – 98%	H314	25 kg x 5	Taniche (confezioni originali)

## C.5. Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento

- Elencare i serbatoi di stoccaggio di capacità superiore a 10 m<sup>3</sup> contenenti sostanze o miscele pericolose elencate nella tabella M.1 (raggruppare i serbatoi con caratteristiche simili)
- In caso di rinnovo, se le informazioni riportate nella precedente istanza di autorizzazione risultano invariate e complete, la tabella non deve essere compilata.
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni:
  - Sigla: corrispondente alla planimetria
  - Sostanza: in caso di soluzioni, indicare la concentrazione della sostanza pericolosa
  - Blocco/allarme di troppo pieno: specificare la tipologia (allarme in campo/a quadro, blocco su pompa/valvola, ecc.)
  - Sfiato: se lo sfiato è dotato di valvola di sfiato di sicurezza (PSV) indicare la pressione di taratura

Sigla serbatoio	S1 (zona DT)	S2 (zona DT)		
Tipo (fuori terra, interrato)	Fuori terra	Fuori terra		
Sostanza	Acque scrubber	Acque di lavaggio		
Volume (m <sup>3</sup> )	30	30		
Tetto (fisso, flottante)	fisso	fisso		
Capacità bacino di contenimento (m3)	40			
Impermeabilizzazione bacino di contenimento (materiale)	Resina epossidica	Resina epossidica		
Blocco allarme di troppo pieno	si	si		
Sfiato (libero, collettato)	no	no		
Impianto di abbattimento dedicato	no	no		
Misure di protezione da atmosfere infiammabili	n.a.	n.a.		
Presenza di doppio fondo	no	no		
Colore del serbatoio	Verde scuro	Verde scuro		
Misure di prevenzione corrosione	Adeguate verniciatura	Adeguate verniciatura		
Eventuali sistemi antincendio dedicati	n.a.	n.a.		
Altre misure di protezione applicate o ritenute utili	Sensore perdita da	Sensore perdita da		



	doppia camicia	doppia camicia		
Tipologia area di carico e scarico (cordolatura, impermeabilizzazione, etc)	n.a.	n.a.		

### Allegati alla Sezione C

Copia delle schede di sicurezza di tutte le materie prime utilizzate nel sito	<b>C1</b>
Planimetria area di stoccaggio materie prime in scala idonea timbrata e firmata da tecnico abilitato.	<b>C2</b>
Relazione sulle modalità tecniche e gestionali con cui si tengono sotto controlli i quantitativi	<b>C3</b>
Eventuali prescrizioni CTR	<b>C4</b>
Altro (specificare)	

## SEZIONE D CICLO DELLE ACQUE

### D.1 Approvvigionamenti

**Note tabella D1.1:**

Quadro generale delle autorizzazioni all'approvvigionamento idrico: descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad es. portate), eventuali richieste in itinere, presenza di pozzi per l'emungimento dismessi

<b>D.1.1 Autorizzazioni all'approvvigionamento idrico</b>			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

**Note tabella D.1.2:**

Indicare il numero totale degli approvvigionamenti, specificando la fonte di provenienza (Es. Acquedotto, Pozzo, ecc.)

<b>D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto (<i>Dati previsionali</i>)</b>							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m³)	Altri usi (m³)	Acque industriali		Acqua uso domestico (m³)
	Processo (m³)	Raffreddamento (m³)			Processo (m³)	Raffreddamento (m³)	
Pozzo da realizzare	4900	0	100	--	14	0	1

D.1.3 Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi		
L'azienda sottopone l'acqua in ingresso a trattamenti?	SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
<b>Se SI descrivere i trattamenti effettuati</b>		
<p>Descrivere dettagliatamente gli eventuali trattamenti dell'acqua in ingresso, le quantità relative, gli eventuali rifiuti generati e le materie prime utilizzate per tale processo.</p>		
L'azienda sottopone l'acqua a riutilizzi interni?	SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
<b>Se SI descrivere i riutilizzi effettuati</b>		
<p>Descrivere dettagliatamente gli eventuali riutilizzi effettuati</p>		

## D.2 Scarichi

### D.2.1 Autorizzazioni allo scarico

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
Descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad esempio portate, deroghe), eventuali richieste in itinere per nuovi scarichi, rinnovi e modifiche.			

### D.2.2 Scarichi esterni

L'azienda riceve reflui idrici di altra provenienza?	SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
<b>Se SI descrivere i reflui esterni</b>		
<i>Se l'azienda riceve reflui da altri siti industriali, descrivere il sito di provenienza, il ciclo produttivo o altre informazioni riguardanti la provenienza del refluo e tra i certificati di analisi allegare quello relativo al refluo in ingresso. Indicare chiaramente la quantità di refluo proveniente dal sito esterno all'impianto</i>		

## D.2.3 Scarichi industriali

### D.2.3.1 Scarichi finali

Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m <sup>3</sup> /g	m <sup>3</sup> /anno
<i>Identificare e numerare progressivamente (es: S1, S2, ...) i punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo siglando lo scarico con una sigla che deve essere la stessa riportata sulla planimetria relativa alla rete idrica (allegato D.1).</i>	<i>Specificare la tipologia dello scarico:  Processo (P), Raffreddamento (R),  Domestico (D), Meteorico (M).</i>	<i>Indicare il recapito dello scarico: fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo.  Nel caso lo scarico avvenga in corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso.</i>	<i>Indicare la localizzazione precisa di ogni punto di scarico specificando il sistema di riferimento utilizzato (VGS 84, UTM ED50.).</i>	<i>Indicare se lo scarico è continuo (C), saltuario (S), periodico (P).</i>				
SF1	M	Acque superficiali: Fosso Santa Giusta	Monte Mario / Italy zone 2 EPSG: 3004 2372719.242 4663722.527	--	--	--	--	--
SF2	M	Acque superficiali: Fosso Santa Giusta	Monte Mario / Italy zone 2 EPSG: 3004 2372719.242 4663722.527	--	--	--	--	--

### D.2.3.2 Scarichi parziali

Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale
<i>Per ogni scarico finale, identificare e numerare progressivamente ogni scarico parziale che vi recapiti, distinguendone la tipologia.</i>				

### D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate	Superficie dilavata m <sup>2</sup>	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
<i>Per ciascuno scarico di acqua meteorica descrivere la superficie dilavata.</i>						
Piazzali, aree di manovra	SF1	SF1 2372719.242 4663722.527	2.145	Fosso Santa Giusta per mezzo di canalizzazioni	Oli minerali, solidi sospesi	Vasca di prima pioggia, sedimentatore e disoleatore
Piazzali, aree di manovra	SF2	SF2 2372836.186 4663824.582	9.820	Fosso Santa Giusta per mezzo di canalizzazioni	Oli minerali, solidi sospesi	Vasca di prima pioggia, sedimentatore e disoleatore

<b>D.2.4.1 L.R. 31/10</b>		
L'azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dalla L. R. 31/10	<input checked="" type="checkbox"/> SI'	NO
<b>Se NO specificare quali sono i motivi di esclusione</b>		



### D.2.5 Scarichi acque domestiche

Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore	Coordinate	Impianto di trattamento
----------------------	----------------------	-----------	------------	-------------------------

*Nel caso di scarico di reflui domestici su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, nella sezione dell'elaborato tecnico descrittivo che riguarda la descrizione del sito dovrà essere indicato se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico. Nel caso di scarico prodotto da impianti con più di 50 abitanti equivalenti dovrà essere allegata una relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero.*

SN1:			SN1: 2372874.684 4663835.477	
SN2:	5	--	SN2: 2372857.977 4663800.248	Fosse Imhoff-Fosse a tenuta
SN3:			SN3: 2372754.834 4663734.149	

### D.2.6 Acque di raffreddamento

Provenienza	Quantità (m <sup>3</sup> )	Modalità di gestione	Recettore	Sostanze chiave	Limiti

## D.3 Notizie sul corpo idrico ricevente lo scarico

Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni

Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso.

Nel caso di scarico di reflui domestici su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo dovrà essere indicato: se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico e nel caso di scarico prodotto da agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti dovrà essere presentata una relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero.

La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale (sponda versante idrografico)

Se il periodo con portata nulla è maggiore di 120 giorni/anno deve essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

Tipo di recettore		<b>FOSSO</b>
Nome del corpo idrico		<b>Santa Giusta</b>
Sponda ricevente lo scarico (destra/sinistra)		Nel caso di scarico in fiume o canale La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale
Stima della portata del fiume o del canale (m <sup>3</sup> /s)	Minima	
	Media	<b>nel caso di canale artificiale, indicare la portata di esercizio</b>
	Massima	
Periodo con portata nulla (g/a)		nel caso di corpi idrici
<del>Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km<sup>2</sup>)</del>		nel caso di scarico in lago
<del>Volume dell'invaso (m<sup>3</sup>)</del>		nel caso di scarico in lago
<del>Concessionario/gestore</del>		nel caso di canali o laghi artificiali o gestore del servizio idrico integrato nel caso di scarico in fognatura pubblica
<del>Solo in caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo</del>		
<del>Distanza dal più vicino corpo idrico (m)</del>		
<del>Esiste la possibilità di convogliare i reflui in corpo idrico?</del>		<b>SI/NO (motivare l'impossibilità di convogliamento)</b>
<del>E' presente una rete fognaria pubblica a meno di m 100?</del>		<b>SI/NO (motivare l'impossibilità di allacciamento)</b>

Nel raggio di 50 m dal punto di scarico in suolo vi sono condotte, serbatoi o altre opere destinate al servizio potabile privato (pozzi)?	<b>NO</b>
Nel raggio di m 200 vi sono pozzi di acqua potabile ad uso pubblico o al servizio di industrie alimentari?	<b>NO</b>
Nel caso di scarico in strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo assorbente (P.A.) indicare:	
Dimensione del pozzo assorbente (m)	<b>Diametro (m), altezza (m)</b>
Differenza di quota tra il fondo del P.A. ed il massimo livello della falda acquifera (m)	
Superficie della parete perimetrale (m <sup>2</sup> )	
Caratteristiche del terreno	
Nel caso di scarico negli strati superficiali mediante condotta disperdente indicare:	
Sviluppo della condotta disperdente (m)	
Area di terreno interessato (m <sup>2</sup> )	
Differenza di quota tra il fondo della condotta ed il max livello della falda acquifera	
Caratteristiche del terreno	

## D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue

Compilare una tabella per ciascun impianto di trattamento presente nel sito con la specifica dei dati tecnici e la descrizione.

D.4.1 Impianto di trattamento			
Dati tecnici			
Sigla scarichi a monte del sistema di trattamento			
Sigla scarico a valle del sistema di trattamento			
Portata max di progetto (m <sup>3</sup> /h) dell'effluente trattabile			
Portata effettiva dell'effluente trattato (m <sup>3</sup> /h)			
Portata in uscita dal sistema		m <sup>3</sup> /h	m <sup>3</sup> /anno
	Scaricata		
	Ricircolata		
	Rifiuto		
Rifiuti prodotti dal sistema (tonn/anno)			
Descrizione			
<p>Descrivere il funzionamento del sistema di trattamento parziale o finale, le sostanze utilizzate per il trattamento, modalità di trattamento sul posto dei fanghi di depurazione, modalità di stoccaggio dei fanghi, modalità e tempistica di smaltimento dei fanghi, caratteristiche quali-quantitative dei fanghi residuati del trattamento.</p>			

### Note alla tabella D.4.2

Per ciascuno scarico segnalare la presenza di campionatori automatici, misuratori di portata e contatori volumetrici, sistemi di controllo in automatico e in continuo di parametri analitici specificando quali. Riportare i parametri misurati allo scarico (parziale o finale) fare riferimento anche al monitoraggio associato alle singole tecniche descritti nelle Conclusioni sulle BAT e nei BRefs. Nel campo modalità di misura, indicare se la misura avviene in continuo o discontinuo e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata.

#### **D.4.2 Sistemi di controllo**

Sigla scarico	Dispositivi di controllo	Punto di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)	Parametri controllati

## D.5 Bilancio Idrico

<b><i>Acqua in ingresso</i></b>	<b><i>m<sup>3</sup>/anno</i></b>	<b><i>Acqua in uscita</i></b>	<b><i>m<sup>3</sup>/anno</i></b>
<i>Acqua per uso potabile e servizi igienici</i>	<i>100</i>	<i>Scarichi industriali</i>	<i>--</i>
		<i>Scarichi domestici</i>	<i>--</i>
<i>Acqua per uso produttivo</i>	<i>4900</i>	<i>Scarichi acque meteoriche</i>	<i>n.d.</i>
		<i>Dispersioni stimate (es. evaporazione)</i>	
<i>Altro (specificare)</i>		<i>Altro (specificare)</i>	
<i>Totale acqua prelevata</i>	<i>5000</i>	<i>Totale acqua consumata</i>	<i>5000</i>

Nota: sono previsti sistemi di contabilizzazione dei volumi al fine di eseguire annualmente un bilancio idrico globale ovvero contatori volumetrici almeno per i seguenti flussi:

- acqua attinta a scopi civili
- acqua attinta per usi industriali
- acqua utilizzata nei singoli processi (eventuali punti di misurazione o stime da stabilire con il fornitore)

## D.6 Presenza di Sostanze Pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V

alla parte III del D. Lgs. 152/06

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva dell'impianto			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza				
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo		Totale anno
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	

### Allegati alla SEZIONE D

**Planimetria rete idrica:** *deve contenere tutti gli elementi inerenti il ciclo delle acque, dall'ingresso nello stabilimento (ubicazione di pozzi, allacci alla rete idrica, punti di derivazione da corsi d'acqua superficiale, direzione dei flussi), agli scarichi parziali e finali, pozzetti di scarico e di ispezione (di cui vanno indicate le coordinate geografiche), sistemi di trattamento, ecc. Devono essere individuati tutti i punti di scarico contraddistinti con la sigla S1, S2, ecc. e ciascuno scarico dovrà essere richiamato con la stessa sigla e descritto nelle relative sottosezioni. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.*

*(n.2 elaborati con e senza sovrapposizione su ortofoto)*

D.1

~~**Certificati di analisi:** copie dei certificati di analisi di ogni pozzetto di scarico finali, sia delle analisi effettuate nell'anno in corso che delle analisi effettuate nell'anno di riferimento.~~

D.2

Schema a blocchi riferito a Bilancio Idrico

D.3

Altro: Analisi idrologica ed idraulica

D.4

## SEZIONE E EMISSIONI IN ATMOSFERA

### E.1 Autorizzazioni alle emissioni

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

### E.2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione
E3	Gruppo elettrogeno	G.E. in emergenza alimentato a gasolio < 700 KWatt

### E.3 Emissioni diffuse

*Emissioni tecnicamente non convogliabili; descrivere la loro localizzazione, il tipo, i sistemi di contenimento/abbattimento.*

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento



## E.4 Emissioni convogliate

Nella tabella vanno inserite anche le emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D.Lgs. 152/06 nonché le emissioni diffuse non convogliabili

PUNTO DI EMISSIONE		Provenienza impianto	Altezza m	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nm³	Flusso di massa		Diametro e forma del punto di emissione	Solo se previsto tenore di	
Nuova numerazione	Numerazion e ex DPR 203/88				h/gg	gg/ a					kg/h	kg/a		ossigeno	Vapor acque
			Indicare l'altezza del p.to di emissione dal suolo.					Indicare i riferimenti specifici alla relazione tecnica sugli impianti di abbattimento delle emissioni		Le concentrazioni indicate verranno autorizzate nel provvedimento					
E1	--	Reparto ricezione e stoccaggio rifiuti in ingresso	2	45.000	14	240	Amb.	Scrubber + Biofiltro	U.O.	250 u.o./Nm³	--	--	Biofiltro	--	
									NH3	5	0,225	756			
		TOC							40	1,80	6048				
		H2S							3,5	0,157	529				
		Reparto di stabilizzazione													

		Reparto di bioessiccazione												
E2	--	Locale impianto cernita	14	60.000	14	240	Amb.	Filtro a maniche + carboni attivi	Polveri	5	0,3	1.250	1 m circolare	--
									TOC	40	2,4	6.000		
									U.O.	250 u.o./Nm³	--	--		
E3	--	Gruppo elettrogeno di emergenza	art. 272 comma 1											
E4	--	Sfiato di sicurezza serbatoio S1	--	--	--	--	--	Filtro a carboni attivi	--	--	--	--	--	--
E5	--	Sfiato di sicurezza serbatoio S2	--	--	--	--	--	Filtro a carboni attivi	--	--	--	--	--	--

## E.5 Emissioni di COV art. 275 D.Lgs. 152/06

L'attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 275 D. Lgs. 152/06?	SI'	<input checked="" type="checkbox"/> NO
Se <b>SI'</b> compilare modulistica DGR517/2007		

## E.6 Sistema di monitoraggio

Esiste un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SMCE)?	SI'	<input checked="" type="checkbox"/> NO
Se <b>SI'</b> indicare i parametri sottoposti a monitoraggio e specificare la tipologia di strumentazione utilizzata		
Parametri	Strumentazione utilizzata	

L'azienda effettua le verifiche secondo la norma 14181?	SI'	<input checked="" type="checkbox"/> NO
---	-----	--

## Allegati alla SEZIONE E

Planimetria di tutti i punti emissione (distinguendo quelli scarsamente rilevanti) realizzata in scala grafica idonea. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.	E.1
Autorizzazioni e quadri riassuntivi vigenti (se nuova AIA per impianto già in funzione)	E.2
<del>Copia dei certificati di analisi di ogni punto di emissione. Le analisi da considerare sono sia quelle effettuate nell'anno in corso sia quelle effettuate nell'anno di riferimento.</del>	<del>E.3</del>
Quadro riassuntivo emissioni (come da tabella E.4)	E.4
<del>Piano gestione solventi</del>	<del>E.5</del>
Manuale Gestione SMCE (obbligatorio in presenza di SMCE)	E.6
<del>Relazione sulla convogliabilità delle emissioni diffuse</del>	<del>E.7</del>
Studio di dispersione odori	E.8
Dettagli sui sistemi di abbattimento dei punti emissivi E1 ed E2	E.9
Dettagli sul tunnel bioessiccazione	E.10

## SEZIONE F EMISSIONI SONORE

### F.1 Scheda Riepilogativa

Compilare i campi e quando necessario, riportare nel campo il riferimento all'allegato con la documentazione richiesta

Attività a ciclo continuo (a norma del D.M.A. 11/12/1996)	SI'	<input checked="" type="checkbox"/> NO
Se SI' per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M.A. 11/12/1996	a	b entrambe
Ai sensi della L.R. 23/2007, il Comune ha approvato la Classificazione acustica definitiva?	<input checked="" type="checkbox"/> SI'	NO
Se NO fare riferimento ai limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 comma 1 del DPCM 01.03.1991, e indicare in quale delle "zone" ivi citate ricade lo stabilimento e le aree limitrofe.		
Se SI' è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti dalla classificazione acustica comunale?	<input checked="" type="checkbox"/> SI' (valutazione previsionale)	NO
Se SI' con quali risultati	<input checked="" type="checkbox"/> Rispetto dei limiti	Non rispetto dei limiti
In caso di non rispetto dei limiti l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI'	NO
Se SI' attraverso quali provvedimenti? (Allegare la documentazione necessaria)		
Se NO è già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?	SI'	NO
Se SI' allegare la documentazione		
E' stato predisposto o realizzato un Piano di risanamento acustico del Comune?	SI'	<input checked="" type="checkbox"/> NO
Se SI' allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.		

Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico				<input checked="" type="checkbox"/> SI'		NO	
Se SI' allegare documentazione							
Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?				SI'		NO	
Se SI' allegare documentazione							
L'azienda ha realizzato interventi di risanamento ai sensi dell'art. 3 D.P.C.M.				SI'		<input checked="" type="checkbox"/> NO	
Se SI' descrivere gli interventi realizzati							
Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?				Apparecchiature di triturazione e selezione localizzate all'interno del capannone.			
Classe acustica di appartenenza del complesso				<b>IV</b>			
Classe acustica dei siti confinanti				<b>III e V</b>			
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?				<b>SI</b>		<input checked="" type="checkbox"/> NO	
Se sui siti confinanti sono presenti ricettori potenzialmente disturbati, e se i dati richiesti non sono presenti in altri allegati, fornire le caratteristiche dei ricettori.							
<b>CARATTERISTICHE RICETTORI</b>							
Tipologia	Distanza (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili			
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)	
--							
--							

<b>Allegati alla SEZIONE F</b>	
Planimetria con ubicazione e quota delle principali sorgenti di rumore e dei punti di misura	F.1
Valutazione di impatto acustico svolto da un tecnico competente in acustica ambientale	F.2
Carta della zonizzazione acustica	F.3
<del>Piano di risanamento aziendale</del>	<del>F.4</del>
Altro (specificare)	

## SEZIONE G GESTIONE DEI RIFIUTI

Per le attività autorizzate alla gestione dei rifiuti compilare le schede integrative INT.1 – INT.2-INT.3-INT.4

### Sezione G.1. Procedure di gestione

G 1.1 Quadro generale delle autorizzazioni ai sensi del D.Lgs 152/2006 Parte IV			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

G 1.2 Deposito temporaneo– ai sensi dell’art. 183 del D.Lgs 152/2006 Parte IV		
L’azienda gestisce i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all’ art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV?	<input checked="" type="checkbox"/> SI	NO
Se <b>SI</b> specificare se utilizza il criterio <b>temporale</b> o <b>volumetrico</b> e compilare la Tabella G 1.2.1		

G 1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo				
Aree di stoccaggio				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m <sup>3</sup> )	Tipologia	
			Pericolosi	Non pericolosi
1	DT	30		x
2	DT S1	30	x	
3	DT S2	30		x
Descrizione area adibita a deposito temporaneo				
Descrivere le caratteristiche delle aree di stoccaggio (dimensioni, pavimentazione, reti raccolta percolati, copertura ecc.) ed il volume complessivo di rifiuti pericolosi e non pericolosi depositati nelle medesime				
Aree di stoccaggio organizzate in aree interne e in contenitori dedicata a tenuta.				

### G.1.2.2 Produzione di rifiuti

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
				quantità	u.m.			
I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.		Indicare il riferimento relativo utilizzato di cui all'Allegato "layout impianto".				Riportare le sigle delle aree di stoccaggio. Le stesse sigle devono essere utilizzate sulla planimetria relativa alle aree di stoccaggio rifiuti.	Specificare se sono, ad es., rifiuti sfusi, in fusti, in big-bag, cisternette o altro.	Indicare la destinazione dei rifiuti con riferimento esplicito alle sigle degli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	Linea di selezione	Solido	20.720	T	C1-C3	Rifiuti in presse	R1
19 12 02	metalli ferrosi	Linea di selezione	Solido	1.400	T	C2	Rifiuti in presse	R4
19 12 03	metalli non ferrosi	Linea di selezione	Solido	560	T	C2	Rifiuti in presse	R4
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di	Linea di selezione	Solido	2.380	T	C2	Rifiuti in presse	R12/R13



	cui alla voce 19 12 11							
19 12 01	carta e cartone	Linea di selezione	Solido	3.465	T	C2	Rifiuti in presse	R3
19 12 04	plastica e gomma	Linea di selezione	Solido	8.260	T	C2	Rifiuti in presse	R3
13 02 08	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Manutenzione impianti e attrezzature	Solido	--	--	Deposito temporaneo (DT)	In bidoni chiusi presso l'area di DT	D15/R13
16 06 05	altre batterie e accumulatori	Manutenzione impianti e attrezzature	Solido	--	--	Deposito temporaneo (DT)	In contenitori chiusi presso l'area di DT	D15/R13
19 01 06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e altri rifiuti liquidi acquosi	Scrubber	Liquido	3.500	m <sup>3</sup>	Serbatoio S1 (DT)	Serbatoio	R13/D15
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi	acqua da biocelle	Liquido	12	m <sup>3</sup>	Vasca interrata e chiusa	Vasca	D15
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi	Acque di lavaggio da sezioni	Liquido	3.500	m <sup>3</sup>	Serbatoio S2 (DT)	Serbatoio	R13/D15

		impiantistiche varie						
--	--	-------------------------	--	--	--	--	--	--

### G 1.3 Altre procedure

Indicare quali altre procedure di gestione rifiuti sono attivate nel sito e compilare le relative schede integrative

### G 1.4 Rifiuti provenienti da altre Regioni

Nel sito vengono recuperati, trattati o smaltiti rifiuti speciali prodotti da altre Regioni?

SI

☒ NO

Se SI' compilare la tabella seguente specificando:

Tipologia	Provenienza	Quantità	
			Indicare la percentuale in peso dei rifiuti provenienti da altre Regioni rispetto al totale dei rifiuti recuperati, trattati o smaltiti nel sito

### Allegati alla SEZIONE G

Planimetria aree di stoccaggio rifiuti: *in scala 1:200 oppure 1:500 da scegliere a seconda delle dimensioni dell'impianto. Evidenziare le aree dove si effettua il deposito temporaneo distinguendole dalle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal gestore*

G.1

(vedere allegato C.2)

MUD dell'anno di riferimento

G.2

Copie autorizzazioni

G.3

Altro

## SEZIONE H ENERGIA

I dati sui quantitativi di combustibile e di energia devono essere quelli registrati nell'anno di riferimento.

### H.1 Energia prodotta e/o recuperata

UNITÀ DI PRODUZIONE								
Unità di produzione	Funzionamento ore/anno	Combustibile utilizzato	ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
			Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Energia prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)
Indicare tutti i dispositivi che comportano un utilizzo diretto di combustibile all'interno del complesso IPPC			Intesa quale potenza termica nominale al focolare.			Indicare Cosφ medio (se disponibile).		
TOTALE								
UNITÀ DI RECUPERO								
Indicare tutti i dispositivi di recupero dell'energia termica, descriverne il funzionamento, il dimensionamento, i kWh recuperati nell'anno, l'uso e la destinazione di tale energia.								

CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' DI PRODUZIONE di ENERGIA									
Caratteristiche		Unità di produzione							
Impianto/ tipo generatore									
Costruttore									
Modello									
Anno di costruzione									
Potenza Termica nominale installata									
Fase di provenienza									
Tipo di generatore									
Tipo di impiego									
Combustibile	Tipo								
	Consumo orario	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h
Fluido termovettore									
Funzionamento (ore/anno)									
Temperatura camera di combustione (°C)									
Rendimento (%)									
Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni in idriche		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni acustiche		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

## H.2 Energia acquistata

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh/anno)	Specifiche
Energia elettrica	3500 - 4000	Approvvigionamento da rete, MT, potenza impegnata: 2500 KW (da verificare a fine lavori)
Energia termica	--	Per l'energia termica: Indicare il tipo e la temperatura del fluido vettore, la provenienza e la portata.

## H.3 Consumo di energia

UNITÀ DI CONSUMO							
Impianto/ fase di utilizzo	Energia termica consumata		Energia elettrica consumata		Prodotto Finito/anno	Consumo termico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)	Consumo elettrico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)
	(MWh/anno)	Metodo	(MWh/anno)	Metodo			
Consumi energetici, sia termici che elettrici, associati alle fasi specifiche del processo produttivo.	--	M misurato S stimato C calcolato	3500 - 4000 (S)	M misurato S stimato C calcolato	Indicare il prodotto finito ottenuto dal processo produttivo.	--	70 - 80 (kWh/ton rifiuto trattato)
<b>TOTALE</b>			<b>3500 - 4000</b>		<b>70 - 80</b>		

## H.4. Bilancio energetico di sintesi

Il bilancio è dato dalla somma algebrica delle energie in ingresso (positive) con le energie in uscita (negative). Un saldo positivo indicherà un eccesso di disponibilità di energia rispetto ai consumi, un saldo negativo indicherà un eccesso di consumi rispetto all'energia in ingresso. Valori del bilancio diversi da zero dovranno essere adeguatamente motivati.

Sono da considerare in ingresso al sistema i flussi di energia autoprodotta (es. caldaia a metano) nonché quelli acquisiti dall'esterno (es. energia elettrica); sono flussi in uscita i consumi e le cessioni di energia all'esterno del sito (es. cessione di energia termica e/o elettrica)

Componente del bilancio		Energia elettrica (MWh)	Energia termica (MWh)
Ingresso al sistema	Energia prodotta (*)	<b>500-600</b>	
	Energia acquisita dall'esterno	<b>3200</b>	
Uscita dal sistema	Energia utilizzata	<b>-3750</b>	
	Energia ceduta all'esterno	<b>0</b>	
<b>BILANCIO</b>		<b>0</b>	

(\*) Il proponente prevede la progettazione di un sistema fotovoltaico da installare sulle superfici coperte per almeno 3500 mq.

Ipotizzando che su tali superfici sono installabili pannelli per una potenza pari a circa 420 KWatt, considerando una produzione media mensile di 100- 120 Kwatth ogni Kwatt di potenza installata, si presume una produzione media mensile di 42 -50 MWatth/mese ovvero 500-600 Mwatth ogni anno.

Imponendo dunque un consumo totale annuo di circa 3750 MWatth, è possibile dichiarare che una percentuale pari al 15% può provenire da fonte rinnovabile.

## H.5. Stima delle emissioni di Anidride Carbonica

H.5.1 Emissioni dirette						
Combustibile CSS/ CDR	Quantità consumata annua		Potere calorifico inferiore	Energia (MWh/anno)	Bilancio	
	mc	ton	GJ/ton		Fattore di emissione t CO <sub>2</sub> /TEP	Emissione complessiva (t CO <sub>2</sub> )
<b>Combustibile:</b> secondo la definizione fornita dal D. Lgs. 152/06 Parte V <b>(CSS)</b> Combustibile solido secondario <b>(CDR)</b> Combustibile da rifiuto				Tale valore deve essere calcolato moltiplicando la quantità annua consumata per il potere calorifico inferiore.		Il calcolo della emissione annua di CO <sub>2</sub> deve essere effettuato trasformando il quantitativo annuo di combustibile/i consumato nelle attività in T.E.P. sulla base dei rispettivi p.c.i. moltiplicati per i coefficienti di emissioni sopra indicati.
<b>TOTALE EMISSIONI DIRETTE:</b>						

H.5.2 Stima delle emissioni indirette			
Energia elettrica acquisita dall'esterno (MWh <sub>e</sub> /anno)	Livello di tensione	Fattore di emissione (t CO <sub>2</sub> /MWh <sub>e</sub> )	Emissione complessiva (t CO <sub>2</sub> )
		<i>A tale scopo esemplificativo si riportano i fattori medi di emissione per i diversi livelli di tensione del parco produttivo nazionale (Fonte ENEL):</i>  Alta Tensione - 0,717 tCO <sub>2</sub> /MWh <sub>e</sub> , Media tensione - 0,737 tCO <sub>2</sub> /MWh <sub>e</sub> , bassa tensione - 0,749 tCO <sub>2</sub> /MWh <sub>e</sub> .	
3500 - 4000	MT	0,737	2544 - 2948
<b>TOTALE EMISSIONE INDIRETTE</b>			



Potere calorifico inferiore	
Descrizione	GJ/t
Carbone	31,35
Lignite	16,72
Coke da cokeria	29,26
Coke di petrolio	34,69
Legna	10,45
Olio combustibile	40,96
Gasolio	42,64
Kerosene	42,64
Benzina	43,89
Gpl	45,98
Gas naturale	34,69
Gas di officina	17,76
Gas di cokeria	17,76
Gas di altoforno	3,76
Gas di raffineria	-
Petrolio	41,86

FATTORI DI EMISSIONE	
Sostanza	ton CO <sub>2</sub> per TEP
<b>Derivati dal petrolio</b>	
Greggio	3.07
Benzina	2.90
Kerosene	3.07
Jet fuel	3.07
Gasolio	3.10
o.c. residuo	3.27
GPL	2.64
Nafta	3.07
Coke di petrolio	4.22
<b>Combustibili solidi</b>	
Carbone metallurgico	3.96
Carbone da vapore	4.03
Lignite	4.00
Carbone sub-bituminoso	4.23
Torba	4.52
Gas naturale	2.35

Allegati alla SEZIONE H	
Schema a blocchi del bilancio energetico	I.1
Estratto della Diagnosi Energetica con evidenziate le fasi più energivore e gli ambiti di miglioramento	I.2
Diagrammi della produzione e dei consumi mensili (energia termica e energia elettrica)	I.3
Diagrammi dei consumi cumulati complessivi dell'impianto (energia termica e energia elettrica) riferiti alle 24 ore con individuazione dei fenomeni di picco nelle diverse configurazioni della produzione nell'arco dell'anno.	I.4
Altro	

## SEZIONE I VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

### I.1. Dati caratteristici dell'impianto

(Devono essere considerati i consumi dell'anno di riferimento rispetto alla produzione dell'anno di riferimento)

<b>I.1.1 Consumi specifici:</b> quantità di materia prima utilizzata per unità di prodotto finito.							
Materia prima			Prodotto finito			Consumo specifico	
Tipo	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
Acqua industriale	5000	Mc/h	Trattamento rifiuti	50.000	Ton/h	0,1	Mc/ton
Energia	4000	MWh/h	Trattamento rifiuti	50.000	Ton/h	0.08	MWatth/ton

**I.1.2 Fattori di emissione:** quantità di inquinante emesso in ciascuna matrice ambientale nell'anno di riferimento per unità di prodotto finito.

MATRICE	Emissione			Prodotto finito			Fattore di emissione	
	Inquinante	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
ARIA	NH3	756	Kg/anno	CSS	50000	Ton	0.015	Kg/ton di rifiuto trattato
	H2S	529	Kg/anno				0.010	Kg/ton di rifiuto trattato
	Polveri	2500	Kg/anno				0.050	Kg/ton di rifiuto trattato
ACQUA	Le acque scaricate sono solo quelle meteoriche quindi non si ritengono applicabili gli indici in tabella alla matrice acque.							
RIFIUTI	Il processo contiene di trasformare un quantitativo annuo di rifiuti in un prodotto utilizzabile ( al netto delle perdite di processo fisiologiche e ridotte al minimo per quanto possibile) quindi non si ritengono applicabili gli indici in tabella alla matrice rifiuti.							

## I.2. Interventi proposti

### I.2.1 Interventi migliorativi

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE
<p><b>Interventi migliorativi:</b> tecniche che il gestore intende adottare per prevenire l'inquinamento integrato, evidenziando gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua, a minimizzare la produzione di rifiuti e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose, tenendo conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.</p> <p>Le scelte dovranno essere effettuate tenendo conto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti;</li> <li>- impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose rispetto a quelle utilizzate;</li> <li>- sviluppo di tecniche per il recupero ed il riciclo di sostanze prodotte;</li> <li>- riduzione sia qualitativa sia quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni, con ricorso, dove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente;</li> <li>- riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo;</li> <li>- riduzione del consumo energetico;</li> </ul>		

L.2.2 Altri interventi		
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE

## SEZIONE L PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Ciascun gestore di un impianto IPPC, a seconda della propria attività industriale, dovrà completare il piano di monitoraggio e controllo con tutte le informazioni aggiuntive necessarie, anche in riferimento a quanto indicato/richiesto dalle norme di settore specifiche.

### L.1. Emissioni in atmosfera

L.1.1 Monitoraggio Inquinanti						
Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Continuo	Discontinuo			
<i>Indicare il punto di emissione e nel caso esso sia dotato di un sistema di abbattimento ci si riferisce all'uscita dal sistema di depurazione.</i>	<i>Indicare la concentrazione dell'inquinante, ma anche altri parametri quali temperatura, portata, ossigeno, ecc</i>			<i>Secondo art. 271, comma 17, d.lgs. 152/06</i>		<i>Come da DGR 517/07</i>
E1	Mappatura velocità U.O. NH <sub>3</sub> H <sub>2</sub> S TOC		x x x x x	LG ARTA + procedura interna UNI EN 13725 (2022) M.U. 632 (1984) UNI 11574 UNI EN ISO 13199 (2013)	Semestrale	Rapporti di prova
E2	U.O. Polveri TOC		x x x	UNI EN 13725 (2022) UNI EN 13284-1 (2017) UNI EN ISO 13199 (2013)	Semestrale	Rapporti di prova

### L.1.2 Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Scrubber (*)	Controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche	Integrità e funzionalità	Visivo Quindicinale	Modulo interno
		Controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe	Integrità e funzionalità	Visivo Quindicinale	
		Ricambio completo acqua scrubber	Livelli	Visivo Mensile	
		Interventi richiesti nel Libretto d'uso e manutenzione	Vari	Secondo il libretto d'uso e manutenzione	
	Biofiltro (*)	Letto del biofiltro	Uniformità	Visivo	Modulo interno
			Umidità e pH	Termoigrometro e pHmetro	
			Temperatura	Termocoppia	
			Reintegro o cambio materiale filtrante del biofiltro	Manuale  Biennale il reintegro e quadriennale il ricambio	



E2	Filtro a maniche	Maniche	Perdite di carico	Pressostato differenziale Sistemi di allarme e/o segnalazione acustica dei malfunzionamenti	Modulo interno
	Carboni attivi	Carboni attivi	Efficienza di adsorbimento mediante applicazione di specifica procedura interna con cadenza trimestrale (PMC_PO gestione carboni attivi)	Come da indicazioni del fornitore	Modulo interno

(\*) Per la verifica del funzionamento si applica la procedura interna PMC\_PO gestione del biofiltro e scrubber

L. 1.3 Emissioni diffuse					
Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

## L.2. Emissioni in acqua

### L.2.1 Monitoraggio Inquinanti

Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<i>Indicare sia i pozzetti delle acque industriali e domestiche, sia i pozzetti per gli scarichi di acque di prima pioggia, di acque di raffreddamento ed eventualmente di scarichi parziali. Nel caso siano presenti sistemi di trattamento dei reflui effettuare un controllo a valle di questi ultimi.</i>				
SF1 (acque di prima pioggia)  SF2 (acque di prima pioggia)	Colore	APAT CNR IRSA 2020 A Man 29 2003	Trimestrale	Certificati analitici emessi da laboratorio esterno
	Odore	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003		
	Temperatura	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003		
	Solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003		
	pH	UNI ISO 10523:2009		
	Richiesta biochimica di ossigeno (BOD5)	APAT CNR IRSA 5120 B1 Man 29 2003		
	Richiesta chimica di ossigeno (COD)	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003		
	Alluminio	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Arsenico	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Bario	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		

	Boro	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Cadmio	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Cromo esavalente	APAT CNR IRSA 3150C Man 29 2003		
	Cromo totale	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Ferro	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Fosforo totale	APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003		
	Manganese	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Mercurio	APAT CNR IRSA 3200A1 Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Nichel	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Piombo	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Rame	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Selenio	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Stagno	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Zinco	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003		
	Azoto nitroso	UNI EN ISO 10304-1:2009		
	Cianuri totali	APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003		

	Cloruri	UNI EN ISO 10304-1:2009		
	Fenoli totali	EPA 604:1984		
	Fluoruri	UNI EN ISO 10304-1:2009		
	Nitrati - Azoto nitrico	UNI EN ISO 10304-1:2009		
	Solfati	UNI EN ISO 10304-1:2009		
	Solfiti	APAT CNR IRSA 4150 B Man 29 2003		
	Solfuri	APAT CNR IRSA 4160 Man 29 2003		
	Tensioattivi totali	UNI 10511-1:1996/A1+APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003 + MP 219/C rev0 2005		
	Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003		

## L. 2.2 Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Parametri di controllo del corretto funzionamento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<i>Scarico in uscita dal sistema di depurazione o punto intermedio tra due stadi del trattamento depurativo.</i>				<i>Inserire parametri significativi ai fini della verifica del corretto funzionamento del depuratore determinati sia in loco sia su campioni prelevati.</i>		
IPP1 e IPP2	Trattamento acque di prima pioggia impianto	Sedimentazione + disoleazione	Pozzetti	Ispezione visiva e campionamenti trimestrali	Mensile	Modulo interno di registrazione dati

## L.3 Rumore

La misurazione del rumore deve essere effettuata presso recettori esterni. In aggiunta, se necessario, potrebbero essere monitorate sorgenti particolarmente rilevanti, purché tali misurazioni siano correlabili all'emissione esterna.

### L.3.1 Rilevi fonometrici esterni

Postazione di misura	Rumore differenziale	Valore	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<i>Può essere all'esterno dello stabilimento o all'interno di private abitazioni.</i>	<i>Se la misura viene effettuata all'interno di abitazioni private</i>				
P1 (sud)	Non applicabile per mancanza recettori civili	< 65	dB(A)	Biennale ed esclusivamente in periodo diurno in cui si svolgeranno le attività	Relazione tecnica a cura di tecnico competente in acustica
P2 (est)	Non applicabile per mancanza recettori civili	< 65	dB(A)		
P3 (nord)	Non applicabile per mancanza recettori civili	< 65	dB(A)		
P4 (ovest)	Non applicabile per mancanza recettori civili	< 65	dB(A)		

## M.4. Rifiuti

### L.4.1 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Cernita e selezione automatica	19 12 10	R1 presso impianti terzi	Analisi chimico- fisica	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi
	EOW	--	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conformità all'articolo 184-ter</li> <li>- Ogni sottolotto: PCI, Cloro, Hg in base alla UNI 15359 e del D.M.A. 14/02/2013, n° 22</li> <li>- Ogni lotto: Tabella 2 dell'Allegato 1 del D.M.A. 14/02/2013, n° 22</li> </ul>	Output impianto/ Sotto-lotto: frequenza settimanale Lotto: frequenza mensile	Certificato di analisi

Cernita e selezione automatica	19 12 02	R4 presso impianti terzi	Analisi chimico-fisica	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi
	EOW ferro, acciaio e alluminio	--	Conformità Reg. 333/2011/Ue	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi
Cernita e selezione automatica	19 12 03	R4 presso impianti terzi	Analisi chimico-fisica	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi
	EOW rame	--	Conformità Reg. 715/2013/Ue	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi
Cernita e selezione automatica	19 12 12	R12/R13 presso impianti terzi	Analisi chimico-fisica	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi
Cernita e selezione automatica	19 12 01	R3 presso impianti terzi	Analisi chimico-fisica	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi
	EOW carta e cartone	--	Conformità DM Ambiente n. 188/2020	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi – dichiarazione di conformità
Cernita e selezione automatica	19 12 04	R3 presso impianti terzi	Analisi chimico-fisica	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi
Manutenzione impianti e attrezzature	13 02 08	D15/R13 presso impianti terzi	Analisi chimico-fisica	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi

Manutenzione impianti e attrezzature	16 06 05	D15/R13 presso impianti terzi	Analisi chimico-fisica	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi
Abbattimento fumi	19 01 06*	R13 presso impianti terzi	Analisi chimico-fisica	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi
Rifiuti liquidi	16 10 02	D15 presso impianti terzi	Analisi chimico-fisica	Output impianto/semestrale	Certificato di analisi

#### L. 4.2 Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Codice CER	Modalità di campionamento di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Cernita e selezione automatica	20 03 01	Analisi merceologica come da linee guida ANPA RTI CTN_RIF 1/2000	per ciascun bacino di provenienza l'analisi viene eseguita ogni 500 tonnellate di rifiuto conferito	Certificato di analisi
Cernita e selezione automatica	20 02 03			
Cernita e selezione automatica	04 02 22	Analisi merceologica come da linee guida ANPA RTI CTN_RIF 1/2000	Mensile per ogni CER	Certificato di analisi



Cernita e selezione automatica	07 02 13			
Cernita e selezione automatica	15 01 02			
Cernita e selezione automatica	15 01 03			
Cernita e selezione automatica	15 01 05			
Cernita e selezione automatica	15 01 06			
Cernita e selezione automatica	16 01 19			
Cernita e selezione automatica	17 02 01			
Cernita e selezione automatica	17 02 03			

Cernita e selezione automatica	19 05 01			
Cernita e selezione automatica	19 10 04			
Cernita e selezione automatica	19 10 06			
Cernita e selezione automatica	16 10 02			

## L.5 Monitoraggio acque sotterranee

Descrivere il monitoraggio effettuato sulle acque di falda e la frequenza dei controlli

<b>L.5.1 Acque sotterranee</b>				
Piezometro <i>(nuova denominazione proposta)</i>	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Piezometro 1	Vedere tabella L.5.1		annuale	Registri interni
Piezometro 2			annuale	Registri interni
Piezometro 3			annuale	Registri interni



*Individuazione piezometri*

Tabella L.5.1

Prova	U.M.	Metodo
Temperatura	°C	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003
pH	unità pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Conducibilità	µS/cm	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003
Durezza	°F	APAT CNR IRSA 3030 Man 29 2003
BOD5	mg/l O2	APHA Standard Methods for Examination of Water and Wastewater Ed 23rd 2017 5210 D
COD	mg/l O2	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003
TOC	mg/l	APAT CNR IRSA 5040 Man 29 2003
Ossidabilità	mg/l O2	UNI EN ISO 8467:1997
Cloruri	mg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Solfati	mg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Ammonio	µg/l	APAT CNR IRSA 3030 Man 29 2003
Nitrati	mg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Nitriti	µg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Cianuri liberi	µg/l	APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003
Fluoruri	µg/l	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Fenoli	mg/l	APAT CNR IRSA 5070 A2 Man 29 2003
Arsenico	µg/l	UNI EN ISO 17294-2:2016
Cadmio	µg/l	UNI EN ISO 17294-2:2016
Cromo totale	µg/l	UNI EN ISO 17294-2:2016
Cromo VI	µg/l	APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003
Ferro	µg/l	UNI EN ISO 17294-2:2016
Mercurio	µg/l	UNI EN ISO 17294-2:2016
Nichel	µg/l	UNI EN ISO 17294-2:2016

Piombo	µg/l	UNI EN ISO 17294-2:2016
Rame	µg/l	UNI EN ISO 17294-2:2016
Manganese	µg/l	UNI EN ISO 17294-2:2016
Zinco	µg/l	UNI EN ISO 17294-2:2016
<b>Altre sostanze</b>		
Idrocarburi (n-esano)	µg/l	EPA 3510C-1996 + EPA 8270E-2018
<b>Composti organici aromatici</b>		
Benzene	µg/l	EPA 524.2:1995
Ethylbenzene	µg/l	EPA 524.2:1995
Styrene	µg/l	EPA 524.2:1995
Toluene	µg/l	EPA 524.2:1995
m,p - Xilene	µg/l	EPA 524.2:1995
o-Xilene	µg/l	EPA 524.2:1995
<b>Alifatici clorurati cancerogeni</b>		
Chloromethane	µg/l	EPA 524.2:1995
Trichloromethane	µg/l	EPA 524.2:1995
Vinyl chloride	µg/l	EPA 524.2:1995
1,2-Dichloroethane	µg/l	EPA 524.2:1995
1,1-Dichloroethylene	µg/l	EPA 524.2:1995
Trichloroethylene	µg/l	EPA 524.2:1995
Tetrachloroethylene	µg/l	EPA 524.2:1995
Hexachlorobutadiene	µg/l	EPA 524.2:1995
Sommatoria organoalogenati	µg/l	EPA 524.2:1995
<b>Alifatici clorurati non cancerogeni</b>		
1,1-Dichloroethane	µg/l	EPA 524.2:1995
1,2-Dichloroethylene	µg/l	EPA 524.2:1995
1,2-Dichloropropane	µg/l	EPA 524.2:1995
1,1,2-Trichloroethane	µg/l	EPA 524.2:1995
1,2,3-Trichloropropane	µg/l	EPA 524.2:1995
1,1,2,2-Tetrachloroethane	µg/l	EPA 524.2:1995

<b>Alifatici alogenati cancerogeni</b>		
Tribromomethane	µg/l	EPA 524.2:1995
1,2-Dibromoethane	µg/l	EPA 524.2:1995
Dibromochloromethane	µg/l	EPA 524.2:1995
Bromodichloromethane	µg/l	EPA 524.2:1995
<b>IPA</b>		
Benzo(a)anthracene	µg/l	APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003
Benzo(a)pyrene	µg/l	APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003
Benzo(b)fluoranthene	µg/l	APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003
Benzo(k)fluoranthene	µg/l	APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003
Benzo(g,h,i,)perylene	µg/l	APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003
Chrysene	µg/l	APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003
Dibenzo(a,h)anthracene	µg/l	APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003
Indeno(1,2,3-c,d)pyrene	µg/l	APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003
Pyrene	µg/l	APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003
Sommatoria di Benzo(b)fluoranthene, Benzo(ghi)perilene, Benzo(k)fluoranthene, Indeno(1,2,3-cd)pyrene	µg/l	Calcolo

## L.6 Manutenzione e calibrazione

<b>L.6.1 Manutenzione e calibrazione strumenti di monitoraggio in continuo</b>					
Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica	Modalità di registrazione e trasmissione dati
Sistemi di monitoraggio e controllo in continuo. Essi devono essere mantenuti in perfette condizioni di					Indicare se si utilizzano registro, sistema informatico, altro.

operatività al fine di avere rilevazioni sempre					

#### **L.6.2 Interventi di manutenzione ordinaria sugli impianti principali o parti di esso**

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Biofiltro	Verifica umidità letto	Settimanale	Registro della manutenzione
	Verifica temperatura letto	Settimanale	Registro della manutenzione
	Verifica portata aria ventilatori (*)	Bi-settimanale	Registro della manutenzione
	Verifica pulizia pozzetti raccolta percolato	Settimanale	Registro della manutenzione
	Verifica pulizia collettori aria	Settimanale	Registro della manutenzione
	Reintegro/sostituzione letto	Biennale/Quadriennale	Registro della manutenzione
	Oltre a quanto previsto in tabella, verificare i contenuti della specifica procedura allegata		
Filtro a maniche	Verifica dello stato del filtro con lettura del differenziale di pressione fra parte sporca e parte pulita	Mensile	Registro della manutenzione
	Controllo dello stato delle maniche	Mensile	Registro della manutenzione
	Verifica dell'efficienza del vibratore	Mensile	Registro della manutenzione



	Verificare l'integrità e la sicurezza delle parti elettriche	Semestrale	Registro della manutenzione
Impianto nel complesso	Efficienza impianto antincendio	Semestrale	Registro della manutenzione
	Efficienza impianto elettrico e illuminazione	Semestrale	Registro della manutenzione
	Efficienza pompe di rilancio acque di prima pioggia	Semestrale	Registro della manutenzione
Sezione di bioessiccazione	Verifica del valore di T nei cumuli	Continua con PLC	Registrazione profili di T con data logger
Scrubber	Verificare i contenuti della specifica procedura allegata		
Abbattimento con carboni attivi	Verificare i contenuti della specifica procedura allegata		

(\*) Installazione in parallelo di sistema di ventilazione ausiliario che interviene nel caso di arresto del ventilatore principale in maniera automatica e con segnalazione visiva.

## L.7 Condizioni differenti dal normale esercizio

### L.7.1 Avvio e arresto dell'impianto

L'impianto di recupero è costituito da una serie di apparecchiature che operano in serie alimentate elettricamente. Il tempo necessario all'avvio è dunque praticamente istantaneo e lo stesso dicasi per l'arresto.

In generale possiamo dire che, per l'impianto di recupero:

- Tempo necessario all'avvio dell'impianto TMB circa 5'.
- Tempo di arresto pari a 10'.

L'impianto viene gestito tramite PLC (Program Logical Control).

Per quel che concerne gli impianti di servizio, ai fini dell'avvio dell'impianto inteso come messa in esercizio e messa a regime, risulta determinante la sezione relativa al **biofiltro**.

L'efficienza del filtro è massima quando le colonie di batteri si sono adeguatamente sviluppate, e cioè dopo un certo periodo di funzionamento. Risultano quindi critiche per il funzionamento del biofiltro le fasi relative sia al primo avvio dell'impianto che alla sostituzione periodica del materiale filtrante. Nel primo caso, si interverrà utilizzando prevalentemente materiale ligneo-cellulosico già attivato biologicamente, proveniente in particolare da processi di compostaggio del verde. Nel secondo caso, invece, si interverrà grazie alle caratteristiche di modularità dei biofiltri. Questi infatti sono dotati di plenum per la distribuzione dell'aria suddivisi in settori, con possibilità di essere alimentati – con l'aria da depurare – indipendentemente dagli altri, agendo su valvole a ghigliottina. Tale soluzione consentirà di sostituire il materiale filtrante per settori (n°3 per il biofiltro di progetto), utilizzando eventualmente in parte il materiale attivato degli altri moduli, senza dover fermare il processo, ma semplicemente chiudendone la relativa mandata, in modo da garantire la continuità del processo di trattamento aria con gli altri settori del biofiltro in funzione.

### L. 7.2 Emissioni fugitive

Tutte le operazioni di stoccaggio e recupero a cui sono assoggettati i rifiuti in ingresso avvengono all'interno dei locali in cui si suddivide il capannone industriale e questo limita fortemente la possibilità di emissioni diffuse che possano avere un impatto sul territorio circostante. In ogni caso tali emissioni, qualora si verificassero per condizioni differenti dal normale esercizio, sarebbero essenzialmente a carattere odorigeno e di modesta entità vista la tipologia di rifiuti ammissibili in impianto che sono, per origine, a basso contenuto di sostanze organiche putrescibili.

In ogni caso, qualora nei pressi dell'impianto, dai controlli giornalieri, si rilevi un cattivo odore nell'aria intenso rispetto alle condizioni normali si procederà immediatamente alla verifica della tenuta dei portoni del capannone e al controllo dell'impianto di aspirazione delle arie esauste. Si procederà inoltre alla analisi di campioni di aria.

Per la gestione delle emissioni fugitive è stata predisposta e viene applicata specifica procedura interna.

### L.7.3 Malfunzionamenti ed emergenze

*Identificare i possibili malfunzionamenti che si possono verificare e le procedure di gestione degli stessi.*

*Identificare le possibili emergenze che si possono verificare e le procedure di gestione delle stesse*

*Il gestore deve specificare il periodo di tempo durante il quale, a causa di disfunzionamenti, guasti dei dispositivi di depurazione e di misurazione o arresti tecnicamente inevitabili le concentrazioni delle sostanze regolarmente presenti nelle emissioni in atmosfera e nelle acque reflue possono superare i valori limite autorizzati.*

*Quantificare anche le emissioni in tali fasi*

I possibili malfunzionamenti possono essere divisi in guasti di tipo meccanico e guasti di tipo elettrico.

Guasti meccanici:

Tutte le macchine installate nell'impianto in oggetto saranno sottoposte ad interventi di manutenzione periodica e programmata da effettuarsi nella fase di fermo impianto, rispettando le indicazioni riportate nel manuale di uso e manutenzione fornito dal costruttore. Le logiche di funzionamento e regolazione sono predisposte in modo tale che il sistema di controllo sia automaticamente informato in caso di arresto di una delle apparecchiature di linea (mediante sistemi di controllo dei movimenti, assorbimento dei motori, etc.). Nel momento in cui il sistema verifica l'arresto accidentale di una macchina, si attivano una serie di comandi che arrestano automaticamente tutte le apparecchiature a monte di quella che si è fermata. In questo modo non si determinano accumuli di materiale sulla macchina in avaria. L'arresto di una apparecchiatura determina automaticamente l'attivazione di un segnale di allarme.

Inoltre, al termine del turno di lavoro si effettuerà la pulizia di tutte le parti meccaniche per liberare le macchine da polvere, tracce di rifiuti ed altri materiali che possono indurre nel tempo guasti meccanici. Le procedure specifiche di manutenzione sopra indicate potranno indubbiamente ridurre il rischio di rottura e guasti improvvisi alle parti meccaniche dell'impianto.

Tuttavia, nel caso in cui si verifichi un guasto meccanico strategico al funzionamento di una delle linee di trattamento meccanico-biologico, si eseguirà la seguente procedura:

- si interrompe l'alimentazione della linea;
- il Direttore Impianto stima il tempo necessario per la riparazione e/o sostituzione;
- al termine della riparazione dell'elemento meccanico l'impianto viene ripristinato ed effettuato il set-up, si prosegue con la lavorazione dei rifiuti. Qualora ciò non fosse possibile nel normale turno di lavoro, si effettuerà un prolungamento di orario per il tempo strettamente necessario.

In ogni caso, le aree di ricezione (stoccaggio in ingresso) possono garantire una capacità di stoccaggio pari a circa due giorni di conferimento di rifiuto secco residuo a pieno regime.

Guasti all'impianto elettrico:

L'impianto è dotato di macchine esclusivamente del tipo elettromeccanico e la distribuzione dell'energia elettrica all'impianto è prevista con sistema tipo radiale da una cabina di trasformazione dedicata. Qualora il guasto dovesse riguardare l'impianto elettrico della linea di trattamento, si provvederà alla messa in atto della procedura relativa ai guasti meccanici sopra indicata.

In caso di fermo impianto prolungato (black-out), la linea sarà alimentata da un gruppo elettrogeno ad avviamento automatico che provvederà alla fornitura di energia elettrica alle seguenti utenze privilegiate:

- rete idrica antincendio
- ventilatori di processo (bioessiccazione)
- pompe rilancio acque di prima pioggia
- luci/prese sale elettriche e controllo, luci esterne, portoni

Sulle apparecchiature elettriche ed elettroniche più delicate (PLC, PC, pesa, etc.), saranno invece previsti dei gruppi di continuità che permetteranno il passaggio dall'alimentazione di rete a quella di emergenza, evitando anche sbalzi di tensione.

Impianto di aspirazione:

Nel caso si verificasse un malfunzionamento dei ventilatori al servizio del biofiltro si provvederà all'arresto automatico degli stessi per un massimo di 48 ore. Qualora il ripristino del guasto richiedesse più ore di lavoro si procederà con il fermo dell'attività dell'intero impianto ed i rifiuti saranno inviati in altri impianti. Nel periodo di guasto, nel caso in cui non potranno essere rispettati i limiti sulle emissioni in atmosfera, si provvederà ad interrompere immediatamente l'attività e ad avvisare l'Autorità competente e l'Organo di Controllo entro le 48 ore dal verificarsi.

Biofiltro.

In caso di mal funzionamento del biofiltro si provvederà a bloccare il modulo interessato dal guasto evitando in tal modo di arrestare l'impianto di trattamento rifiuti che potrà funzionare in queste condizioni per un massimo di 48 ore dopodiché si provvederà all'arresto dell'impianto di trattamento rifiuti.

#### **L.7.4 Arresto definitivo dell'impianto**

*Entro 30 giorni dal termine delle attività di smantellamento, che andrà debitamente comunicato agli Enti Competenti, l'azienda dovrà presentare all'Autorità Competente, al Servizio Gestione rifiuti della Regione Abruzzo, all'ARTA Distretto provinciale competente, alla Provincia ed alla ASL territorialmente competente un "piano di indagini " redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell' art. 9 ( Siti industriali dimessi ), dell' ALLEGATO 2 ( Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007 ) alla L.R. 45/07 e s.m.i.*

*Per installazioni soggette all'obbligo di relazione di riferimento va considerato l'art. 29 sexies comma 9 lettere b, c, d. Per gli altri considerare l'art. 29 sexies comma 9 lettera e*

In caso di arresto definitivo dell'impianto di recupero è previsto lo smantellamento delle strutture e apparecchiature metalliche, pulizia del capannone, delle aree di pertinenza da eventuali residui di rifiuti e messa in sicurezza delle strutture edilizie inutilizzate mediante recinzioni e cartellonistica. Smaltimento del cippato e dei biomoduli del biofiltro presso impianti terzi autorizzati.

Si precisa che essendo ipotizzabile una elevata vita dell'impianto, lo stesso sarà soggetto a periodici revamping sia per l'obsolescenza dei macchinari che per l'intervento di nuove tecnologie e pertanto l'asportazione sarà diluita nel tempo.

#### **Altro**

*E previsto il campionamento decennale del terreno - all'art. 29 sexies comma 6 bis del D.Lgs 152/06 ai fini della verifica della sua immutata qualità.*

*Note su sistema di trattamento delle acque di prima pioggia: il sistema adottato sarà di tipo programmabile ovvero capace di rendere disponibile il volume di accumulo dopo le 48h dal manifestarsi dell'evento meteorico indipendentemente dal riempimento completo della vasca.*

**SEZIONE M: EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI DOPO MODIFICA O RIESAME AI  
SENSI DEL ART. 29 OCTIES E ART. 29 NONIES DEL D.LGS.152/06**

<b>M.1.1 Emissioni in atmosfera confronto dopo modifica o riesame</b>			
Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

<b>M.1.2 Scarichi idrici confronto dopo modifica o riesame</b>			
Sostanze emesse	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

M.1.3 Rifiuti prodotti dopo modifica o riesame			
Tipo	Quantità emessa ante modifica	Quantità emessa post modifica	Variazione %

## SEZIONE N: INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

La relazione di riferimento con le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee deve essere presentata ai sensi dell'art. 29-sexies c. 9-quinquies, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.

Per la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento deve essere eseguita la procedura riportata nell'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272 del 13 novembre 2014.

La verifica preliminare deve essere contestuale per tutta l'installazione e deve riguardare tutte le attività svolte e le sostanze pericolose presenti presso il sito.

Qualora dall'esito della verifica preliminare sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, la relazione deve essere redatta sulla base dei contenuti minimi descritti dall'art. 5 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272/2014.

Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.

### Note alla tabella N1

Indicare le quantità complessive delle sostanze utilizzate per ciascuna classificazione di pericolo (le quantità a cui fare riferimento sono quelle potenzialmente utilizzate o prodotte, indicate nella scheda F)

N.1 Quantità di sostanze utilizzate			
Classe sostanza	Indicazioni di pericolo Reg. (CE) 1272/2008	Soglia DM 272/14 kg/anno o dm <sup>3</sup> /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	9000 lt
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	0
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000	0
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000	0

**Note alla tabella N.2**

Riportare gli esiti delle diverse fasi della procedura di verifica descritta nell'allegato 1 del DM 272/2014

<b>N.2 sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento</b>	
Utilizzo o produzione di sostanze pericolose	SI (gasolio)
Superamento delle soglie del DM 272	SI (gasolio)
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	NO
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto	NO
Esiste la possibilità di contaminazione -	NO

<b>Allegati alla SEZIONE N</b>	
Relazione di riferimento	no
Altro	no